ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 21 Settembre 1921* — MATTINO — NUM. 225

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 1 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di sesto L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Smorficenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo tipo. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Conti che salgono

e monete che scendono

Se il marco è a 12 centesimi di franco francese, il franco francese ha perduto in questi giorni alcuni punti sulla sterlina: per una sterlina (20 lis. alla pari), non bastano più 48 franchi e 50, come una settimana fa, ma ce ne vogliono 52. Questo ulteriore brusco deprezzamento del franco trova una spiegazione assai interessante sull'*Economiste français*: « Si attribuisce il rialzo del cambio alla necessità in cui si trova il Tesoro francese di restituire alla Commissione delle riparazioni le divise versate dalla Germania e rimesse alla Francia a titolo di anticipo. Poichè sembra che la Francia non debba partecipare alla ripartizione del primo miliardo di marchi-oro, essa è invitata a restituire l'equivalente dei 70 milioni di marchi-oro da essa ricevuti ». Infatti, da quel che risulta fin qui, i passi del Governo francese a Londra — ed anche a Bruxelles e a Roma — per la revisione del famoso accordo finanziario interalleato del 13 agosto non sembrano destinati a buon successo: Inghilterra e Belgio non intendono rinunciare al goduto escluso di quel primo miliardo pagato dalla Germania e loro assegnato in conto « spese di occupazione », secondo la stipulazione parigina del 13 agosto, della quale a Londra e a Bruxelles — non meno che a Roma per la parte che ci concerne — intendono ottenere l'esecuzione anche dopo la mancata ratifica da parte del Governo di Francia. La quale, dunque, se deve rassegnarsi a non prender nulla del miliardo tedesco (e ciò, come spiegammo in un precedente articolo, perchè l'accordo 13 Agosto porta a credito dello Stato francese il valore capitale della miniera della Sarre), deve pure riversare la somma anticipatamente ricevuta dalla Germania su quel miliardo spettante all'Inghilterra e al Belgio, e il rimborso di 70 milioni marchi-oro, in sterline probabilmente, è tale operazione da poter avere influenza sul cambio, come dice l'*Economiste*. Ed ecco l'*Action française* gridare alla « mistificazione ». « Non ricevendo punto denaro, dobbiamo anche renderne! ».

Episodio, anche questo, che lumeggia la situazione paradossale in cui trovasi l'Intesa, e nell'Intesa principalmente la Francia, così nei rapporti con la Germania come in quelli tra le stesse Potenze alleate: situazione per la quale se la Germania debbitrice ha da piangere, sull'orlo con è del fallimento, la maggior sua creditrice non ha precisamente da ridere; se il marco si fonde, non ● avvantaggia il franco; se la Germania paga esaurendosi, gli Alleati, riscuotendo, non si mettono a posto, anzi all'atto stesso di riscuotere cadono in discordia politica e in nuovi imbarazzi finanziari. E allora, se i vinti vanno a rotoli e i vincitori non si assestano, chi mai ci guadagnerà? ... Certo l'Europa, che per risorgere ed acquistarsi avrebbe tanto bisogno di ricostituire la sua unità economica e politico-sociale, nella necessaria mutua dipendenza degli scambi di beni materiali e di valori culturali tra popolo e popolo, e invece sempre più si divide e si immiserisce con la vanità dei peggiori canati di coercizione nazionalista, con gli orrori dei protezionismi doganali, col crescente disordine finanziario. Qualcuno, anche in Francia, parla oggi di « corsa al fallimento », il fallimento europeo. « Dalle due parti del Reno — scrive l'*Humanité* — vincitori e vinti, presi nella medesima difficoltà insolubili, marciano a gran passi verso la bancarotta, figlia della guerra ». ... giornale francese che scrive questo è socialista, ma in quel che dice c'è purtroppo moltissimo di vero.

Senonchè, in certi ambienti politici, più questa verità si fa manifesta e più si vogliono spingere le cose al peggio. La Germania minaccia il fallimento col marco a zero o due soldi? Va male anche il franco? Niente del miliardo già versato? Ebbene, si resti sul Reno, si mantenga il controllo doganale che per trattato avrebbe dovuto cessare il 14 scorso, s'insista nelle sanzioni economiche e militari. E se la Germania fallisce sul serio — o apposta, per... macchiavellico disegno del Governo di Berlino — ci pagheremo in territori e annessioni! Semplicissimo: non potendo il paese creditore tirarsi in casa un debitore fallito che ha cessanta milioni di teste su mezzo milione di chilometri quadrati di territorio — col Reno, il Weser, l'Elba, l'Oder e gli altri fiumi, e il mare e i monti, e le città e i porti, e le miniere e le ferrovie... — al creditore non resta che andar lui in casa del fallito a rifarsi come meglio può sul posto. Dove, peraltro, non sarebbe possibile andare e restare senza nuova e più spietata guerra, senza che con quel paese occupato l'Europa intiera non andasse a soqquadro: senza cui — nella migliar delle ipotesi, anche evitando rivoluzione e guerra guerreggiata — l'occupante non finisce con l'esaurire se stesso riportandone a casa più danni che vantaggi. Ma è superfluo aggiungere che tali disegni davvero fallimentari possono passar per la testa dei più esaltati *chauvinistes* del nazionalismo, non per la mente di uomini politici che abbiano la responsabilità del governo di una grande nazione europea. Tant'è vero, che il Governo francese, se mantiene il cordone doganale sul Reno, comincia a ritirare dai territori renani quei corpi di esercito che dal maggio scorso si tenevano pronti a marciare.

Del resto, ci son già dei conti che parlan chiaro in materia di occupazioni. Sotto la rubrica: « Le réglement de la paix » il *Temps* pubblica questo conto « delle somme, in monete nazionali, reclamate dai cinque Stati alleati e associati per il costo dei loro eserciti di occupazione in territori renani, dall'armistizio al 1.o maggio 1921 »:

Stati Uniti	278,667,000 dollari
Francia	2,520,851,470 franchi franc.
Inghilterra	52,881,758 sterline
Belgio	375,730,389 franchi belgi
Italia	16,207,717 franchi franc.

Un totale, ai cambi attuali della divisa francese, di circa 10 miliardi di franchi. Anche questi miliardi, com'è noto, sono a carico della Germania; ma quando si rifletta alle crescenti difficoltà che gli Alleati incontrano nel farsi pagare le indennità di guerra vere e proprie, nonchè alle difficoltà « di diversa natura » — rileva osserva lo stesso *Temps* — in cui urtano gli stessi Alleati nella ripartizione dei versamenti germanici (vedi i casi del primo miliardo tedesco), vien fatto di chiedersi, a lume di buon senso, qual convenienza abbiano le Potenze dell'Intesa a profondere ancora miliardi e miliardi in spese di occupazioni militari, delle quali per adesso non si vedono che i resultati seguenti: perpetuazione dello stato di guerra sul Reno, con tutto pregiudizio dell'affettivo ristabilimento della pace nelle relazioni politiche, economiche e morali tra i popoli ex-nemici; progressivo aumento delle favolose somme che la Germania deve agli Alleati ai termini del Trattato di Versailles. Ora, che la Germania debba pagare in riparazione dei danni dell'invasione è giusto, e dubbiamo augurarci che essa non fallisca ma paghi; ma che gli Alleati, anzichè adoprarsi a facilitarle l'immane onere, le accrescano di giorno in giorno, per mesi e per anni, il conto con le spese dell'occupazione renano, questo appare meno ragionevole ed è intanto a tutto rischio e pericolo dell'Intesa. Le spese di occupazione, infatti, corrono sul bilancio statale di ciascuna Potenza; son dollari e sterline e franchi e lire che gli Alleati devono sborsare di tasca propria, a milioni e miliardi. E date le condizioni dei bilanci degli Stati dell'Intesa — di quello italiano e di quello francese, specialmente — data la tanto proclamata necessità di economie...

Una convenzione segreta firmata da Clemenceau a Londra

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 20, mattino.

Il *Matin*, continuando la campagna contro Clemenceau pubblica il testo di una convenzione rimasta segreta, da lui firmata a Londra con Lloyd George il 15 dicembre 1919, poche settimane prima dell'elezione presidenziale, della cui riuscita si riteneva sicuro. La pubblicazione di questa convenzione tenta dimostrare che i negoziatori francesi della Conferenza economica del 13 agosto u. s., contro la quale tante gravi critiche si sono mosse, non potevano agire diversamente di quello che avevano fatto, perchè vincolati da un accordo che il paese ignorava. Questa convenzione dice:

1.o *che i Governi francese e inglese non designeranno un ministro per rappresentarli nella Commissione delle riparazioni;*

2.o *che il compito ed i doveri del presidente della Commissione delle riparazioni saranno definiti con una nota annessa;*

3.o *che il segretario generale della Commissione delle riparazioni « dovrà » essere inglese;*

4.o *che i versamenti da riceversi dalla Germania dovranno essere destinati anzitutto al pagamento del costo dell'esercito di occupazione e di quello forniture di viveri e materie prime che potranno essere accordate alla Germania nelle condizioni previste dal trattato. E' convenuto che la parte proporzionale attribuita a titolo di riparazioni alla Francia ed all'impero britannico sarà tra Francia e Impero britannico nella proporzione di undici a cinque;*

5.o *il Governo britannico « appoggerà » la scelta di un presidente francese nella Commissione delle riparazioni. Il Governo francese aderisce alla proposta già emessa dai rappresentanti americani, italiani e belgi, cioè che la Sezione della navigazione segga a Londra. Essa appoggerà per tale sezione la scelta di un presidente inglese;*

6.o *il Governo britannico accetta inoltre che si faccia conoscere il suo consenso alla emissione di un prestito francese a Londra, prestito che sarà elevato per quanto lo permette lo stato del mercato inglese. Si può procedere che il prestito avrà essere emesso verso il mese di marzo prossimo, con la data esatta e l'ammontare del prestito sono riservati a discussione ulteriore tra i due Governi. Il prodotto del prestito sarà interamente impiegato nel Regno Unito;*

7.o (riservato) *il Governo francese non chiederà il rimborso dell'oro detenuto in esecuzione dell'accordo di Cannes fino al momento in cui sarà liquidata la totalità del debito francese verso il Governo inglese.*

Commentando questo documento, il « Matin » dice che nulla può dipingere meglio la impostura degli scrittori « clemenceisti » ed il modo di trattare dell'ex presidente del Consiglio. « Questa convenzione stipula anzitutto che il segretario generale della Commissione delle riparazioni doveva essere inglese, ma si accontenta di stabilire che il Governo britannico si limiterà ad appoggiare la scelta di un presidente francese per la Commissione. La differenza è sensibile. In un caso il segretario generale « deve » essere inglese, nell'altro l'Inghilterra si accontenta di appoggiare la scelta di un francese. Da parte sua la Francia appoggierà poi la scelta del Presidente per la sezione di navigazione. Ma non è affatto detto che il segretario generale di detta sezione dovrà essere francese. Per il prestito stesso equivoco. Non viene fissato nè l'ammontare nè la data, ma si stipula che dovrà essere interamente impiegato in Inghilterra, mentre un'ultima clausola stabilisce che l'oro francese dovrà rimanere in Inghilterra. In quanto al quarto articolo esso stabilisce che i versamenti da ricevere dalla Germania dovranno essere destinati: 1.o al pagamento dell'esercito di occupazione; 2.o al pagamento delle forniture fatte alla Germania; 3.o alla potenza belga. Ciò che in fin dei conti torna a che la Francia non riceve un centesimo per le riparazioni delle sue regioni devastate, senza tener conto che alla data del 1.o maggio 1921 i 18,000 soldati inglesi in guarnigione sul Reno erano costati 2550 milioni di franchi, mentre i 70,000 francesi non ne erano costati che 2300 milioni. Dopo di ciò si può piangere sull'accordo del 13 agosto 1921 ».

Controproposte inglesi all'Italia per l'Albania

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, notte.

Si mantiene negli ambienti responsabili un gran segreto attorno al contenuto del memoriale sulla questione albanese consegnato da lord Curzon al nostro ambasciatore senatore De Martino. Il memoriale in questione contiene un controprogetto britannico di soluzione del problema albanese, in risposta al progetto sottoposto al Foreign Office dall'ambasciatore d'Italia. La Nota inglese è stata trasmessa alla Consulta dove deve già trovarsi.

Si assicura qui, da persone bene informate, che il Governo inglese pensa che, nel caso, ritenuto molto improbabile, ■ cui la Lega delle Nazioni non riesca a trovare una formula di soluzione e di sistemazione delle frontiere albanesi soddisfacente tutte le parti interessate, tutto il problema delle relazioni italo-albanesi venga ripreso in esame e discusso dalle grandi Potenze. Il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, il quale sembra essersi assunto il lodevole compito di attenuare e ridurre ai minimi termini i dissensi anglo-italiani, sostiene stasera che il Governo inglese non è meno ansioso di quello italiano di salvaguardare l'indipendenza e la integrità dell'Albania e sarebbe pronto, senza esitazione di sorta, a sostenere l'Italia nelle misure miranti a prevenire o ad impedire un'violazione da parte di terzi di questa indipendenza e di questa integrità. Le controproposte inglesi, sempre secondo il *Daily Telegraph*, offrirebbero all'Italia e all'Albania garanzie molto più adeguate di quanto non siano quelle basate su passate convenzioni diplomatiche, « la cui autorità è ora molto contestata ». « Che si sia d'accordo con questa opinione — conclude lo scrittore del *Daily Telegraph* — oppure con quella italiana, il fatto che le divergenze originali fra la Consulta ed il Foreign Office sono state oggi felicemente ridotte ad un punto tale, autorizza a considerare sperabile e ad attendere che un accordo finale sia raggiunto entro i prossimi giorni. Saranno così poste le fondamenta di una reale intesa fra le due nazioni.

Si conferma "l'ultimatum" della Polonia alla Russia

Una nuova guerra alle viste?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 20, notte.

Le rivelazioni fatte dal « Daily Herald » su alcune pressioni che sarebbero state esercitate sul Governo polacco per indurlo a dichiarare guerra alla Russia, hanno avuto una pronta e sdegnosa smentita francese. Finlandia, quindi, che non emergeranno prove più convincenti di quelle fornite dall'organo laburista, le dichiarazioni francesi devono essere prese in parola. La smentita di Parigi escluderebbe qualsiasi responsabilità del Quai d'Orsay dall'azione cui la Polonia sta accingendosi nei riguardi della Russia. Però l'azione stessa, che il corrispondente berlinese dell'« Herald » preannunziava ieri, e oggi confermata. Risulta infatti che il Governo polacco ha trasmesso il 15 settembre scorso una nota redatta in termini di una estrema gravità al Governo di Mosca, ingiungendogli di versare alla Polonia la somma di 30 milioni di rubli in oro, che le è dovuta in base al trattato di Riga, e di restituire diecimila prigionieri di guerra che si troverebbero detenuti in alcuni campi di concentramento in Russia. Il trattato di Riga — va notato — non determina una data precisa per i pagamenti contemplati nel trattato stesso. Quello strumento diplomatico stabilisce un diritto polacco a vasti indennizzi; ma si astiene dal fissare scadenze pei versamenti. Ciò nondimeno il Governo di Varsavia — come annunzia il corrispondente dell'« Herald » e come è confermato stasera dal « Daily Telegraph » — esige che le domande contenute nella nota del 15 settembre siano eseguite avanti la mezzanotte del 1.o ottobre. In caso di non pagamento, la Polonia romperà le relazioni diplomatiche con la Russia. E la nota termina dichiarando che soltanto un franco e onesto parlare può scongiurare il pericolo che sovrasta alle due nazioni.

Il « Daily Telegraph » si astiene dal parlare di un « ultimatum » polacco; ma lascia intendere che ed esso risulta trattarsi di un vero e proprio « ultimatum », che costituisce il primo atto compiuto del nuovo Governo succeduto a quello di Witos. Molto sintomatico è inoltre il fatto, riferito pure dal *Daily Telegraph*, che fra giorni avrà luogo a Varsavia un colloquio fra l'ambasciatore di Russia e il rappresentante della Romania. Questa, dal canto suo, si accinge a richiedere alla Russia la consegna dell'oro romeno tuttora rinchiuso nelle casseforti del Cremlino, e alcune facilitazioni relative alla navigazione sul Dniester. E' pure confermata stasera l'improvvisa partenza da Varsavia di Savinkoff e di alcuni suoi luogotenenti.

Una nuova guerra sembra dunque prospettarsi in questa triste Europa del dopo guerra?

Il conflitto austro-ungherese

L'Italia non agirà da sola

Roma, 20, notte.

La stampa austriaca continua a spargere la voce che l'Italia abbia deciso di inviare truppe nel Burgenland. Da informazioni assunte a fonte autorizzata consta che nulla di nuovo si è deciso dal nostro Governo su questo argomento e che di fronte a tali voci non c'è che da ripetere che l'Italia agisce nella questione dell'Ungheria in perfetto accordo cogli alleati; quindi la decisione di inviare nuove truppe non potrebbe essere che presa da tutti i Governi alleati insieme. Per ora, non se ne parla anche perchè si attende la risposta dell'Ungheria alla seconda nota dell'Intesa.

Il Governatore della Tripolitania a Roma

Roma, 20, notte.

Il governatore della Tripolitania, conte Volpi, partirà il 22 per l'Italia. Egli viene a Roma per conferire col Governo sulla situazione della Tripolitania, che è notevolmente migliorata. Assumerà la reggenza durante l'assenza del conte Volpi il generale Tarante.

Preludi al Congresso socialista

Giudizi dell'on. D'Aragona

Roma, 20, notte.

L'on. D'Aragona, intervistato dell'*Epoca*, ha così indicato le sue previsioni sui risultati del congresso socialista di Milano:

— I massimalisti — ha detto il segretario generale della Confederazione del lavoro — vinceranno certamente numericamente, pur tuttavia i concentrazionisti non rinunceranno di avere una seria ed efficace affermazione. Credo che alla fine dei conti fra le varie frazioni avrà luogo un accomodamento inteso soprattutto a mantenere l'unità del partito. È certo che ogni scissione dovrà essere evitata così a destra come a sinistra, anche perchè altrimenti essere artificiosa non sarebbe nè desiderata nè compresa da parte delle classi lavoratrici. Sarà necessario quindi mitigare le formule delle mozioni contrastanti, basando il fondamento dell'unità sull'indirizzo tradizionale disciplina nell'azione e libertà nel pensiero. Nè della concentrazione non potremmo, mai accettare il nuovo tipo di disciplina del pensiero, perchè tendente soprattutto a propagandare e manifestare le nostre idee che ci vantiamo di non avere mai tradite. Se i massimalisti desiderano come desideriamo noi vivamente di mantenere l'unità del partito è necessario che all'uopo modifichino i loro propositi esclusivistici.

Quale è il pensiero della Confederazione sulla Internazionale, sui rapporti internazionali?

— Noi aspiriamo idealmente a Mosca ma siamo contemporaneamente legati da necessari ed indissolubili legami ad Amsterdam, sicchè, pur essendo pugli spiriti per una Internazionale, non possiamo compiere i passi coll'unica vera Internazionale sindacale: quella di Amsterdam. In ogni modo, sono convinto che dopo la nomi dell'formazione della frazione del partito socialista sui rapporti internazionali, la situazione si è alquanto chiarita anche in riguardo alla necessità dell'intesa sindacale.

L'Internazionale e la collaborazione

Interrogato poi sulla possibilità o meno della salita dei socialisti al potere, l'on. D'Aragona ha detto:

— Vi sono senza dubbio delle masse che seguiranno il partito nel suo nuovo atteggiamento e ciò per una quantità di ragioni fra cui il bisogno di vivere pacificamente, senza essere tormentati dalla reazione e altre ancora non comprendendo le perchè dell'andata al potere, la quale dal augurio avvenga nel momento più propizio ed a più lontane possibile. Sarge quindi la necessità di una larga propaganda, intesa a spiegare alle classi lavoratrici non solo i diritti che il partito socialista vorrebbe ad acquisire per loro conto, ma anche i nuovi doveri ed i pericoli che importa il nuovo atteggiamento. Questa propaganda, eventualmente facilitata dalla relativa necessità di vita delle organizzazioni economiche ed amministrative che, dovendosi, dopo avere mirgari affermato chiesa quali propositi tendenzialmente massimalisti, cure adattare alle contingenze del momento, non possono, per conquistare e difendere le posizioni migliori, non porsi su un terreno pratico oppure massimalista. Ecco la ragione per cui intransigenti e transigenti, rivoluzionari e riformisti si trovano sempre d'accordo di fronte alla realtà.

— Sempre?

— Senza dubbio. Ultimamente la stessa direzione del partito massimalista ed intransigente non ha potuto, dopo avere pure fatto in proposito le abituali dichiarazioni di principio, non accettare il nostro ordine di preferenza e non massimalistico, in riguardo alla disoccupazione. Lo stesso compagno Serrati, di cui mi sorprende di leggere la dichiarazione rigida e fermamente intransigente vergata per la frazione massimalista, conveniva con me al congresso socialista della provincia di Alessandria sulla necessità di agire giusta in determinate circostanze il Governo migliore.

— Come potrebbe avvenire l'andata al potere dei socialisti?

— Sono convinto che il partito può essere chiamato in date condizioni a particolare alla formazione di un Gabinetto. Perciò ritengo che questa determinazione dovrà avvenire per ragioni particolari e contingentistiche, e gli stessi massimalisti che, sopra, malgrado le versioni catastrofiche si sono attuati alle necessità del momento, non potranno non rassegnarsi nella loro straordinaria maggioranza di fronte a nuove ed eventuali esigenze. In ogni modo, la politica, in ispecie se parlamentare, è contingentistica e come tale non ammette astrazioni. Il valore degli stessi gruppi parlamentari è determinato dalla situazione del momento, che modificandosi modifica anche l'atteggiamento di quelli. Non si può quindi prevedere con quale di essi potrà avvenire la massima coalizione.

Il senatore Berenini

Il senatore Agostino Berenini, interrogato sulla attuale situazione del partito socialista e del partito riformista, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Circa il Congresso socialista l'on. Berenini ha detto: « Al Congresso di Milano dovrebbe vincere il buon senso e che la tendenza unitaria colla conseguente strutturazione definitiva della assistente e vacua loro gomachia, la quale consenta un po' di respiro a coloro che vogliono lavorare sul serio e sul terreno della realtà storica e che dal Congresso riformista di Roma esca con sufficiente determinazione un programma di attività positiva contenente alle necessità dell'ora. Se questo avverrà, forse le due tendenze, riformista ufficiale e socialista ufficiale, si troveranno senza compromessi e senza dedizioni sullo stesso piano di azione economica e politica ». L'on. Berenini ha aggiunto che questa previsione non è ottimistica come a prima vista potrebbe sembrare. Se chiedessimo, osserva l'ex ministro della pubblica istruzione, in una sala senza finestre e colle pareti molto spesse tutti gli intellettuali chiamiamoli così senza offesa di alcuno delle diverse tendenze politiciali e riuscissimo a stimolare tutti ed in ciascuno la propria responsabilità in rispetto del paese se non del mondo che è già un po' troppo — e sopratutto del proletariato che cerca con ansia tormentosa fra tante vittorie una versione che lo guidi — mette pegno che l'accordo sarebbe facilmente pronto. Ma se si spalancassero le porte e le finestre? Ormai è inutile illudersi! L'on. Berenini, che prevede probabile la collaborazione socialista, continuò: « Venga la collaborazione socialista e si vedrà. Per ora i riformisti, che hanno superato da tempo tutti i pregiudizi, continuino la loro attività che se anche repudiata si esplica nell'interesse vero della classe lavoratrice la cui organizzazioni — è verità invano negata — la seguono perfettamente sul terreno tattico ». Circa il Congresso riformista, che è prossimo, l'ex ministro della pubblica istruzione ha detto: « Nessuna nuova via dovrà stasare il Congresso riformista, a mio avviso il nostro partito deve continuare la vecchia strada ».

Le operazioni di leva

Roma, 20, notte.

Le operazioni di leva della classe 1902 terminarono il 24 novembre. Dopo tale data i distretti militari provvederanno ad inviare ai Ministeri della guerra i dati relativi al numero degli abili al servizio affinchè si provveda alla loro assegnazione ai rispettivi corpi. La chiamata alle armi della classe 1902 avverrà entro la seconda decade del mese di febbraio. Sarà prima chiamato il 1.o semestre del 1902 e nel mese di agosto si provvederebbe alla chiamata del secondo semestre. Intanto secondo disposizioni già impartite dal Ministero della guerra si provvederà entro il prossimo mese di ottobre o precisamente al 10 al congedamento del secondo e terzo quadrimestre del 1900. È evidente che i militari del 1901 non potranno essere congedati che quando saranno istruiti i militari provenienti dalla nuova leva e cioè verso il mese di aprile del nuovo anno. Sembra che il congedamento dei militari del 1901 avverrà per quadrimestri. Gli ufficiali appartenenti all'anzidetta classe saranno anche per più congedati all'epoca del congedamento dei militari di truppa.

Il XX Settembre

Dante commemorato in Campidoglio

Roma, 20, notte.

La giornata del 20 settembre si inizia a Roma con tempo bello: il cielo è però leggermente coperto. La città « imbandierata » animatissima. Vengono pubblicati numerosi manifesti di circostanza, tra cui uno del Sindaco di Roma, che così conclude: « Romani! La commemorazione della Breccia riassume con la celebrazione solenne del centenario dantesco. Dopo Firenze, che a Dante diede i natali, la lingua e la missione ispiratrice, dopo Ravenna, che generosamente gli offerse sicuro rifugio e l'ultimo ostello, Roma, rappresentata in gramaglie alla festa sentenziale dello suo nascita, consacra oggi nel tempio del Campidoglio redento l'anima del Poeta che fu e rimane la voce più sonora, la coscienza più diritta, la gloria più eletta della patria italiana ».

Il Sindaco, conte Valli, ha inviato al Re il seguente telegramma:

« *Alla Maestà Vostra si riunisce con sentimento devoto il pensiero di Roma, che oggi in duplice rito solenne celebra il nome di Dante, genio tutelare d'Italia, e l'anniversario della sua liberazione, lo spirito del poeta immortale dell'umanità e della patria, che concepì Roma sede gloriosa del diritto, trasfonde nella pace, rinnalzando sentimenti e coscienze all'Italia una e libera nei confini raggiunti, e presaglo al maggiore grandezza materiale da interna concordia e da lenace lavoro* ».

Onorificenze e premi

Stamane, alle ore 8.45, sulla piazza del Campidoglio, si è svolta la cerimonia della consegna del premio al Valore civile « Luca Seri ». Alla cerimonia si è aggiunta anche quella della consegna al generale Ricciotti Garibaldi delle medaglie al valore e commemorative della guerra per le campagne cui parteciparono i suoi figli, e l'altra della consegna della targa di bronzo offerta al comune di Roma dagli italiani dell'Argentina.

Quando il sindaco si levò a parlare, fu salutato da un grande applauso. Egli rivolse rapidamente la parola al generale Ricciotti Garibaldi, ricordando le gesta di valore dei figli di lui, gesta di cui può ben rendersi testimone egli stesso, che ebbesi ad ammirare in Francia, quando, durando ancora la neutralità dell'Italia, essi si accorsero per partecipare alla guerra contro la Germania; e concludo dicendo che « meritamente oggi riceveva sul Campidoglio sacro alle glorie d'Italia i titoli della loro benemerenza di soldati e di cittadini.

Terminato il discorso del sindaco, il generale Ricciotti Garibaldi pronunciò un breve discorso, per ringraziare il rappresentante del comune di Roma dell'alto onore che si è compiaciuto rendere ai suoi figli, nella loro assenza, e alla madre, che riceverà l'ambito premio, alla madre che, avendoli educati all'amore della patria e alle virtù civiche, ha il diritto di partecipare alla ricompensa che è stata loro tributata. Le parole del generale Ricciotti Garibaldi vengono coperte dagli applausi della folla.

Quindi il sindaco procede alla consegna del premio Luca Seri. Tale premio, che consiste in una medaglia commemorativa e nell'offerta di duemila lire, viene quest'anno attribuito a Eugenio Belli, artigliano, che salvò un bimbo caduto in un pozzo profondo 15 metri. Quando il Belli salì in pedana del banco del sindaco per ricevere dalle sue mani il premio, da parte di tutti i presenti è fatto segno a manifestazioni di simpatia.

Infine lo scultore prof. Zocchi effettua la consegna della targa di bronzo che gli italiani dell'Argentina hanno offerto al comune di Roma. Nel riceverla, il sindaco si professa grato a quel nucleo di italiani lontani dalla madre patria, e che tengono alto in terra straniera il nome dell'Italia, per la testimonianza che essi hanno voluto dare del loro amore verso Roma; e rivolge calde parole di ammirazione allo scultore Zocchi, autore della targa, per l'insigne opera artistica da lui eseguita.

Terminate le cerimonie, mentre la banda comunale suona inni patriottici, i ragazzi delle scuole domiciliano a sfilare sulla piazza, dinnanzi poi discendono la gradinata per recarsi, come è consuetudine, a Porta Pia.

Nella sala degli Orazi e Curiazi

Stamane alle 10.30, in Campidoglio, ha avuto luogo, nella sala degli Orazi e Curiazi, la solenne commemorazione di Dante. Le sale e lo scalone del palazzo dei Conservatori erano ornati di palme e fiori. Prestavano servizio d'onore i vigili e i valletti del Comune di Roma. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, i Cottari dell'Amministrazione, Diaz e ammiraglio Thaon di Revel, i ministri Corbino, Rodinò, Micheli, Berenini, Giuffrida, i sottosegretari di Stato, Todo e S. Bandaccio, i deputati Pascale, Marcello, Cappellieri, i senatori Rava, Garofali, i Sindaci di Firenze, Ravenna, Torino, Trento, Ancona, Palermo, Siena, Terni, Bari e di altre città; il conte Rota, in rappresentanza del Comune di Venezia, i commissari regi di Trieste, Bologna, Perugia, i rappresentanti del Consiglio provinciale di Roma, il Prefetto, numerosi ufficiali, consiglieri e assessori di Roma, e numerose altre rappresentanze ed autorità. Nella sala era stato posto il busto di Dante, con una grande corona di alloro offerta dal Comune di Roma. Attorno al busto erano i gonfaloni di Roma, Firenze e Ravenna.

Ha preso per primo la parola il Sindaco di Roma, Giannetto Valli, « sul Campidoglio augusto — egli ha detto — la celebrazione del più grande poeta, che nella vita cattò le altissime cose dell'eternità, ebbe la visione mirabile, e alla perfezione rivolse il subito palpitante al sublime e all'infinito, non è soltanto attestato della civile coscienza con cui l'Italia ricorda ed onora il suo Vate, ma è affermazione della universalità del genio di lui, che ai pari di questo luogo glorioso irradia nei secoli la sua luce sul mondo. Cittadino d'Italia, apparteneva all'umanità che nelle cantiche immortali ravvisa sè stessa, la sua vita, i suoi pensieri, i suoi segreti, le sue colpe, i suoi dolori. E all'umanità specialmente egli appartiene perchè di ognuno e di tutti vede la elevazione e il perfezionamento da lui consegnati, dopo vedute il temporal fasco e l'eterno, quando fuori delle arte vie, fuori dell'arte, arriva dove più oltre non discerne, e di suo arbitrio libero, diritto, sano, s'ultima degni di salire alla suprema serenità del paradiso ». Il Sindaco, proseguendo nel discorso, annuncia quindi che di « Roma nel pensiero di Dante » avrebbe parlato Corrado Ricci.

Terminato il discorso del sindaco, il generale Ricciotti Garibaldi pronunciò un breve discorso, per ringraziare il rappresentante del comune di Roma dell'alto onore che si è compiaciuto rendere ai suoi figli, nella loro assenza, e alla madre, che riceverà l'ambito premio, alla madre che, avendoli educati all'amore della patria e alle virtù civiche, ha il diritto di partecipare alla ricompensa che è stata loro tributata. Le parole del generale Ricciotti Garibaldi vengono coperte dagli applausi della folla.

Quindi il sindaco procede alla consegna del premio Luca Seri. Tale premio, che consiste in una medaglia commemorativa e nell'offerta di duemila lire, viene quest'anno attribuito a Eugenio Belli, artigliano, che salvò un bimbo caduto in un pozzo profondo 15 metri. Quando il Belli salì in pedana del banco del sindaco per ricevere dalle sue mani il premio, da parte di tutti i presenti è fatto segno a manifestazioni di simpatia.

Infine lo scultore prof. Zocchi effettua la consegna della targa di bronzo che gli italiani dell'Argentina hanno offerto al comune di Roma. Nel riceverla, il sindaco si professa grato a quel nucleo di italiani lontani dalla madre patria, e che tengono alto in terra straniera il nome dell'Italia, per la testimonianza che essi hanno voluto dare del loro amore verso Roma; e rivolge calde parole di ammirazione allo scultore Zocchi, autore della targa, per l'insigne opera artistica da lui eseguita.

Terminate le cerimonie, mentre la banda comunale suona inni patriottici, i ragazzi delle scuole domiciliano a sfilare sulla piazza, dinnanzi poi discendono la gradinata per recarsi, come è consuetudine, a Porta Pia.

Nella sala degli Orazi e Curiazi

Stamane alle 10.30, in Campidoglio, ha avuto luogo, nella sala degli Orazi e Curiazi, la solenne commemorazione di Dante. Le sale e lo scalone del palazzo dei Conservatori erano ornati di palme e fiori. Prestavano servizio d'onore i vigili e i valletti del Comune di Roma. Alla cerimonia sono intervenuti il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, i Cottari dell'Amministrazione, Diaz e ammiraglio Thaon di Revel, i ministri Corbino, Rodinò, Micheli, Berenini, Giuffrida, i sottosegretari di Stato, Todo e S. Bandaccio, i deputati Pascale, Marcello, Cappellieri, i senatori Rava, Garofali, i Sindaci di Firenze, Ravenna, Torino, Trento, Ancona, Palermo, Siena, Terni, Bari e di altre città; il conte Rota, in rappresentanza del Comune di Venezia, i commissari regi di Trieste, Bologna, Perugia, i rappresentanti del Consiglio provinciale di Roma, il Prefetto, numerosi ufficiali, consiglieri e assessori di Roma, e numerose altre rappresentanze ed autorità. Nella sala era stato posto il busto di Dante, con una grande corona di alloro offerta dal Comune di Roma. Attorno al busto erano i gonfaloni di Roma, Firenze e Ravenna.

Ha preso per primo la parola il Sindaco di Roma, Giannetto Valli, « sul Campidoglio augusto — egli ha detto — la celebrazione del più grande poeta, che nella vita cattò le altissime cose dell'eternità, ebbe la visione mirabile, e alla perfezione rivolse il subito palpitante al sublime e all'infinito, non è soltanto attestato della civile coscienza con cui l'Italia ricorda ed onora il suo Vate, ma è affermazione della universalità del genio di lui, che ai pari di questo luogo glorioso irradia nei secoli la sua luce sul mondo. Cittadino d'Italia, apparteneva all'umanità che nelle cantiche immortali ravvisa sè stessa, la sua vita, i suoi pensieri, i suoi segreti, le sue colpe, i suoi dolori. E all'umanità specialmente egli appartiene perchè di ognuno e di tutti vede la elevazione e il perfezionamento da lui consegnati, dopo vedute il temporal fasco e l'eterno, quando fuori delle arte vie, fuori dell'arte, arriva dove più oltre non discerne, e di suo arbitrio libero, diritto, sano, s'ultima degni di salire alla suprema serenità del paradiso ». Il Sindaco, proseguendo nel discorso, annuncia quindi che di « Roma nel pensiero di Dante » avrebbe parlato Corrado Ricci.

Il discorso commemorativo di Corrado Ricci

Si è quindi levato a parlare l'oratore ufficiale della cerimonia, Corrado Ricci. L'oratore ha illustrato il pensiero nazionale di Dante, il quale, se non ebbe il concetto dell'Italia unita in un solo Stato, concetto sorto e maturato molto tempo dopo, indicò i confini della patria nostra, invocò concordia fra i suoi vari Stati, unì che un'unica lingua avrebbe legate le famiglie italiane; fisso così, se non la nazione italiana, i segni della sua nazionalità dando il concetto della sua unità morale, dopo de statori quello della sua dignità politica; e poichè a sede capitale dell'Impero da lui concepito designò Roma, così virtualmente la designò capitale d'Italia. La sede dell'Impero era, secondo Dante, dovuta a Roma, non solo per ragioni naturali, ma anche per ragioni divine. Egli volevà che l'Impero e il papato fossero bensì distinti nei mezzi e nei fini, ma provvidenziali concordi, l'uno unendo i popoli intorno a Roma col vincolo del diritto, l'altro col vincolo della fede.

Dopo aver lungamente parlato del pensiero dantesco che, sviluppatosi nei secoli, conduce alla costituzione di Roma, l'oratore così conclude: « Se il 20 settembre 1870 Pio IX avesse potuto contemplare la breccia di Porta Pia, avrebbe veduto sfilare per essa, insieme coi soldati d'Italia,

La Croce di guerra
ai rivieraschi delle Marche e dell'Abruzzo
La cerimonia ad Ancona

Ancona, 20, notte.

La data del 20 settembre è stata celebrata ad Ancona in forma solenne. Ha avuto luogo la consegna della Croce di guerra decretata alle genti del Medio Adriatico dal ministro della Marina, per le prove di eroismo e patriottismo date da esse nel lungo periodo della guerra. La città è imbandierata e festante.

Alle 9.30 di stamane ha avuto luogo un ricevimento in Municipio, al quale sono intervenuti l'on. Sipari, sottosegretario di Stato per la Marina, il prefetto, il comandante Gremoi, capo di gabinetto del ministro della Marina, il comandante della difesa marittima, il comandante del porto, il presidente della Corte d'appello, il generale comandante la divisione, i rappresentanti della provincia e dei comuni delle Marche e dell'Abruzzo, nonchè le rappresentanze delle associazioni patriottiche. Il sindaco ha dato il saluto agli intervenuti. L'on. Sipari ha pronunciato poi alcune parole, dicendosi lieto di partecipare alla patriottica cerimonia. Quindi nella sottostante piazza, gremita di folla, alla presenza delle associazioni con bandiere e delle rappresentanze municipali con i gonfaloni di Ancona e della provincia, l'on. Sipari ha fatto la consegna della Croce di guerra, pronunciando un nobile discorso.

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso dell'on. Sipari, ha preso la parola il sindaco on. Peccitti, il quale si è detto orgoglioso di ricevere l'ambita onorificenza nel nome della città di Ancona e nelle città della costa degli Abruzzi e delle Marche, premio al patriottismo ed all'eroismo delle popolazioni.

Quindi l'on. Sipari, tra gli applausi della immensa folla, ha attaccato alla bandiera del gonfalone di Ancona, vicino alle medaglie, la nuova Croce di guerra, che è la seconda concessa in questo volgere di tempo alla nostra città.

Terminata la cerimonia, si è formato un corteo, che si è recato al teatro delle Muse, dove il prof. Galletti ha commemorato Dante Alighieri nel VI centenario della sua morte.

Questa mattina, a bordo del *destroyer* «Bandiera», è giunto nel porto di Ancona, proveniente da Brindisi, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, il quale ha fatto pervenire la sua adesione alla cerimonia svoltasi in Consiglio comunale, dopo aver fatto un giro per la città. È ripartito alle 11 per Venezia.

In tutte le città d'Italia la ricorrenza del XX Settembre è stata celebrata con molta solennità. In varie città, alla celebrazione del fatto storico si è unita la commemorazione fascista.

Un monumento a Oberdan
nei giardini pubblici di Venezia

Venezia, 20, notte.

Nella ricorrenza del 20 Settembre nei giardini pubblici è stato inaugurato un monumento alla memoria di Oberdan, opera di Dal Zotto. Han parlato vari oratori, dopo di che il monumento è stato scoperto tra grandi applausi. Quindi una numerosa folla si è recata sul piazzale di fronte alla palazzina degli Stati Uniti dove l'on. Giulia ha esaltato la figura di Oberdan.

Una buona iniziativa
per equilibrare i prezzi del riso

Novara, 20, notte.

Sono noti i miei primi e recenti allarmi sul vergognoso risvegliarsi sui mercati esteri di ingordi speculatori i quali, colle loro subdole manovre avevano di già fatto salire il prezzo del riso alla enorme cifra di 225.00 al Q.le. Dicevo inoltre come fosse assolutamente necessaria, in vista del libero commercio dei cereali, la conoscenza dei conati di esportazione per quanto concerne il riso, e ciò per evitare che il prodotto manchi poscia al fabbisogno nazionale e si renda intervenibile sulle nostre piazze e come il Governo dovesse prontamente intervenire con severe sanzioni contro gli eventuali incettatori e speculatori. Ora, come già vi dissi, ad evitare in gran parte a tali inconvenienti ed a disciplinare i suddetti rischi, si è costituito un Sindacato di Produttori di riso di ogni regione d'Italia avente l'unico scopo di assicurare dai suddetti guai la piaga di speculatori che ne infierirebbero il regolare andamento e disarmare prezzi equi e giusti sia pel produttore e commerciante e sia pel consumatore.

Il Sindacato, presieduto da quel tecnico in materia che è il conte Antonio di Gattinara, comprende varie Sezioni in tutti i centri risieri. Con confortante prova della benefica azione del Sindacato l'abbiamo già avuta negli ultimi due mercati di Milano, Novara, Vercelli e Mortara, dove il ribasso una diminuzione importante di prezzo: infatti, il Sindacato, con matematica precisione in pochi giorni abbassare il

Dialoghi del mondo

La farina del diavolo

JAIME CLAVIJO — ZIA CONSUELO
REMEDIOS CLAVIJO — ALONZO conte di Fuentes

Un maggiordomo, un fattorino, un portiere ed altri che non parlano. — La scena è a Parigi.

Alla I.

Remedios (*arrossendo*). — Eccolo lì, zia Consuelo.

Jaime. — Chi, piccina?

Zia Consuelo. — Don Alonzo di Fuentes.

J. — Contessa, *cabeza destornillada*, che gli corrole dietro, da due giorni.

Z. C. — Ti giuro di no, Jaime.

R. — In quanto a me, babbo, è la prima volta che lo vedo, dacchè siamo a Parigi.

J. — Speriamo sia l'ultima. Tua zia farebbe meglio a condurti a ballar crocifisso, invece che insegnarti a dar la caccia ai giovanotti.

Z. C. — Se non ci fossi io ad occuparmi di questa bimba!

J. — Perchè non maritasti te stessa, piuttosto, trent'anni fa?

Z. C. — E' appunto dell'esperienza fatta a mie spese che voglio arricchire tua figlia.

J. — Remedios preferirebbe una dote in moneta sonante.

Z. C. — Quella toccava a te fargliela.

J. — Cameriere, due limonate in ghiaccio e un madera.

R. (*rimescolando la limonata*). — E' dimagrato, *pobrecito*, dal 1911, quando lasciò Alicante.

J. — La superbia gonfia il petto ma non la pancia.

R. — Forse ha molto sofferto.

J. — Di rimorso, no certamente.

Z. C. — Che ne sai tu?

J. — Non pretenderai che un gran signore quale il conte di Fuentes si ricordi ancora, dopo due anni, di aver fatto girare la testa a una piccola ambiziosa del suo paese?

Z. C. — Ambiziosa... Sentitelo, padre Zappata!

J. — Remedios non ignora le idee matrimoniali del conte Alonzo.

Z. C. — *Pobre niña!*

J. — *A muertos y á idos no hay amigos.* Il conte cerca una moglie ricca.

R. — (*Piangendo*) La troverà.

J. — S'intende: ci sono tante americane al mondo!

R. — Ed egli è un così *buen mozo!*

J. — E' conte, soprattutto. Non ha un soldo ma è conte. Se io fossi conte mi sentirei milionario.

Z. C. — Se tu fossi milionario potresti comprare una contea. E allora non ci toccherebbe più vegetare in quella orribile *calle Mayor*, in quella orribile Alicante. Ma per diventare milionario non basta star per giocare a bigliardo.

J. — Non vi conduco a Parigi, un anno sì e uno no?

Z. C. — Già: facendoci scendere all'Albergo dell'Elefante, dove non barzicano che commessi viaggiatori. (*Curvandogli all'orecchio*). Capisci che se fossimo scesi al *Grand Hôtel*, come dicevo io, lo avremmo visto tutti i giorni? Don Alonzo alloggia al *Grand Hôtel*.

J. — Ti credevo venuta a Parigi per distrarre Remedios, non per ribadirle un chiodo nella testa.

Z. C. — Impossibile spiegarsi, con tel...

J. — Infine, è colpa mia se il denaro non mi rende che il 4 per cento?

Z. C. — Impiegalo all'estero, come fanno tutti gli spagnoli di giudizio, e ti renderà tre volte tanto.

J. — Vorresti che cambiassi professione, che vendessi i bastimenti?

Z. C. — Per quello che guadagni a farli navigare!

J. — Non tormentarmi, sorellina. Lasciami godere in pace la mia settimana a Parigi.

Z. C. — Egoista! Muoviti, invece. Cerca un marito a tua figlia. Non vedi come la piccina si strugge?

J. (*Agitandosi sulla sedia*). — Dite voi che cosa debbo fare.

Z. C. — Avvicina don Alonzo, per cominciare, e pregalo di accettare un gelato al nostro tavolino.

J. — *Estas locas*... Gli avrò parlato, sì e no, due volte in vita mia!

Z. C. — Questa sarà la terza.

J. — *No le estilo.*

R. (*Cessando di piangere*). — Sì, sì, sì!

J. — E' superbo come un Satanasso: rifiuterà.

Z. C. — Parigi non è Alicante. Al *Café de la Paix* siamo tutti figli di Adamo.

J. — Mi fate fare un bel mestiere!... (*Avvicinandosi, col cappello in mano, a don Alonzo di Fuentes*). *Señor conde!*

Alonzo. — A chi ho l'onore...

J. — Non mi ravvisa? Jaime Clavijo, l'armatore, di Alicante.

A. (*Freddo*). — Ah! Che buon vento?

J. — Sono qui da due giorni, con mia sorella e mia figlia. (*Additandole*). Eccole là.

A. (*Senza volgersi*). — *Viaje de recreo?*

J. — Sì... No... Cioè: si viaggia per distrarre la piccina. Povera Remedios! *Qué le hemos de hacer?* Al cuore non si comanda! (*Cavando di tasca il fazzoletto*). Si ama una volta sola. Benedetto sangue spagnuolo!

A. — La vita non è facile, Anch'io... Sicuro! Tanti affanni, tanti pensieri... Se si potesse seguire la voce del cuore!

J. — Appunto. Venga al nostro tavolo. Discorreremo. Mia sorella sa dirle bene. lei, queste cose...

A. — Mi dispiace. Ho un appuntamento. (*Pagando*). Ci vedremo, sa? Chiedo scusa! *Dios guarde á Usted, caballero:* e ossequi alle dame.

J. (*Tornando al proprio posto*). — Siete contente, adesso?

Z. C. — Tu lo sai lasciato sfuggire, tanghero!

J. — Dovevi andar tu a tirarlo per la giacchetta!

Z. C. — E pensare che siamo venute a Parigi apposta...

R. (*Rimettendosi a piangere*). — Voglio tornare ad Alicante.

J. — Sta bene: domani si parte.

Z. C. — E' quanto prima a te: risparmiare i soldi dall'albergo.

Atto II.

Jaime. — Molti fiori, s'intende. I più cari.

Maggiordomo. — Orchidee, dunque.

J. — Tutte le orchidee di Parigi. Anche intorno al lampadario, anche giù dal soffitto, in ghirlande: come usavano gli antichi Romani. E un bel mazzo di bandiere spagnuole in mezzo alla tavola.

M. — Anche queste!

J. — Siamo neutrali, ma ciò non ci impedisce di avere una bandiera, come gli altri.

Fattorino. (*Annunciando*). — *L'essayeuse* di Doucet. *Zia Consuelo* (*affacciandosi a una porta laterale*). — Per di qua, signorina: mia nipote è nella sua camera.

J. — E poi l'orchestrina, mi raccomando: non è vero, Consuelo?

M. (*Scandalizzato*). — *Ma foi, monsieur! Je ne sais pas...*

J. — Che cosa?...

M. — *Verdun flambe, la France est en deuil...*

J. — Questo non è affar mio...

Z. C. — Abbi fatto, Jaime: Parigi non è Alicante.

J. — Domandi della sorte tu. Siamo neutrali, sì o no? Io voglio la musica, voglio stare allegro, per qualche giorno. Sono venuto a Parigi apposta. Se no, torno ad Alicante. (*A un gesto di terrore di zia Consuelo*). Rassicurati: il più tardi possibile. (*Al maggiordomo*). Da noi non si può più vivere, capite. Ceciti d'oro come siamo, manchiamo del necessario. Le città sono al buio, i viveri fanno difetto, i treni arrivano con un giorno di ritardo. Nulla di più naturale, del resto: dal carbone a 400 franchi la tonnellata! (*Strizzando l'occhio*). Non già che io me ne dolga, intendiamoci, sebbene armatore: vorrei, anzi, che le cose durassero eternamente così. Ma insomma... Di tanto in tanto si ha pure il diritto di prendere una boccata d'aria! Dicevamo, dunque: due violini, un flauto, un contrabbasso...

M. (*Scoraggiato*). — *Nous allons avoir des histoires avec la police.*

J. — Chiuderemo bene le porte. Pago un intero appartamento per questo. Se insistete, compero tutto il *Grand Hôtel!*

M. (*Funebre*). — Quanti coperti?

J. — Dieci. Abbiamo S. E. l'Ambasciatore, S. E. il ministro del Guatemala, S. E. il conte di Fuentes...

M. — Non m'importano i nomi.

J. — Importano a me.

Fattorino. (*Annunciando*). — Il conte di Fuentes.

J. — Proprio lui! Digli che aspetti. (*Congedando i presenti col gesto, dopo aver distribuito loro una manciata di banconote, e avviciandosi alla porta laterale*). Consuelo!; Remedios! *Aquí está el señor conde!* (*Strilli di gioia dall'interno*). Gli faccio fare anticamera!... Sì, sì: è elegante far fare anticamera. Non temete, non scapperà. Questa volta non ha appuntamenti. Questa volta siamo noi che alloggiamo al *Grand Hôtel*, ed è lui che ci corre dietro.

R. (*Dall'interno*). — *Pobrecito! Cuco! Querido!*

Z. C. (*c. s.*). — Chi sa in quale albergo è andato a finire?

J. — *A la posada del caballero á pié!*

Z. C. (*c. s.*). — Abbi tatto, Jaime...

R. (*c. s.*). — Sii generoso...

J. — Badate alla sarta, voi! Scegliete quei che costa di più, se non volete sbagliare. Che sia roba da contessa! La *peseta* fa premio sull'oro, ormai lo sapete.

R. (*c. s.*). — Alonzo, lo voglio Alonzo!

J. — Lo avrai. Sarò generoso.... (*al telefono*). Fate salire, portiere.

Alonzo. (*Entrando*). — Mio caro signor Clavijo!

J. — Che buon vento?

A. — L'impazienza mi divorava; non ho saputo attendere l'ora indicata... Ho pensato che a quattr'occhi...

J. (*Indifferente*). — Ha portato dei fiori.

A. — Fochi garofani.

J. — Mia figlia adora le orchidee. Poni lì. Sarà qui a momenti. Sta provandosi un vestito di Doucet. Doucet, sa, il primo sarto di Parigi. Adesso noi ci vestiamo a Parigi. E' più *chic*.

A. (*Tossendo*). — Notizie di Spagna? Gli affari?

J. — A gonfie vele. I quattrini piovono nelle casseforti. Non si ha più il tempo di contarli. Non si sa più dove impiegarli. Il mese scorso, una emissione di 200 milioni di *pesetas* in buoni del tesoro è stata coperta in un giorno. Io, per semplificare, lascio il mio denaro dov'è, lo investo in nuovi piroscafi, ingrandisco l'azienda. La guerra durerà altri vent'anni! Sono il re di Alicante.

A. — Ed i sottomarini?

J. — Son io che li aiuto. Essi lavorano per me. Quante più navi affondano all'Intesa, tanto più cresce il valore delle mie, tanto più i noli salgono.

A. — E le liste nere?

J. — Me ne rido. Sono inscritto su quelle degli uni come su quelle degli altri: ciò equivale a non esserlo nè sulle prime nè sulle seconde.

A. — L'ammiro, don Jaime.

J. — Mi ammira perfino mia sorella. Del resto, è giusto che la fortuna sia con noi. Fare la guerra è da minchioni.

A. (*sbadatamente*). — E noi siamo gente furba.

J. — Lei, specialmente (*battendogli sullo stomaco*). Non parliamo più alle bionde americane, adesso!

A. — *Como? Qué dice Usted?...*

J. — Miss Flora Atkins, della ditta Atkins e Atkins, pellami, Baltimora...

A. — *Baja mi palabra, don Jaime!* Acqua passata! Il mio cuore non cambia. Cuore di spagnuolo. Sono venuto prima perchè volevo dirle, appunto...

J. — (*sdegnoso*) Ha qualcosa da dirmi, conte? Aspetti: me la dirà nel mio studio. Consuelo! Remedios! *Aquí está el señor conde de Fuentes!* (*additandogli la porta laterale e facendosi da parte*): Passi lei, prima, prego.

Atto III.

Jaime. — Portiere, non è venuto alcuno a cercare di me?

Portiere. — Nossignora.

J. — Infatti: è ancora troppo presto... (*prendendo una sedia*). Permettete? Tempo cane! Sono stanco. Piove sempre, a Parigi.

P. — Il signore è senza paracqua?

J. — L'ho dimenticato iersera in treno.

P. — Da un pezzo non vedevamo il signore all'Albergo dell'Elefante.

J. — Da prima della guerra.

P. — Otto anni.

J. — Mi si contano sulla faccia?

P. — Si invecchia.

J. — A chi lo dite!

P. — Non la va dunque troppo bene, nemmeno in Spagna?

J. — Non parliamo di porcherie.

P. — (*confidenziale*) Con me il signore può discorrere: sono svizzero.

J. — *Ieso Timpalla*) Ne sapete allora qualcosa anche voi!

P. — Eh!... Mio cognato, da Ginevra, me ne scrive di quelle!

J. — Maledetto cambio! Maledette frontiere!...

P. — Se il signore ha delle *pesetas*, gliele piglio io, a 215.

J. — Grazie. Ne avevo; ma adesso chi sa dove sono! Se le è inghiottite il porto di Alicante, dove i miei piroscafi marciscono all'ormeggio da sei mesi.

P. — In Svizzera, per fortuna, piroscafi non ne abbiamo.

J. — Mancherebbe altro! Ce n'è già troppi così.

P. — Il signore avrebbe dovuto investire i suoi capitali all'estero.

J. — Bravo: se avessi saputo! Me lo rimproverò anche mia sorella. Avrei dovuto vendere le navi agli inglesi prima che finisse la guerra. Ma chi poteva prevedere che la guerra finisse così presto?

P. — Sicuro.

J. — Le ho tenute per guadagnare di più.

P. — Invece adesso...

J. — Non valgono più niente. I noli sono caduti. I dazi prelibiscono il traffico. Il Governo, per far piacere a quattro ingordi industriali di Barcellona, ha imposto l'altro giorno il pagamento in oro dei diritti doganali e una sopratassa del 70 per cento sulle merci provenienti dai paesi la cui moneta è svalutata.

P. — Il ministero è stato rovesciato, tuttavia, se non erro?

J. — Sì, ma l'*arancel* è rimasto in piedi.

P. — E così non si compra e non si vende?

J. — Appunto. Le *pesetas* rimangono in Spagna e, rimanendoci, non ribassano, e non ribassando, il nostro mercato si mantiene inaccessibile al consumatore estero, e, mantenendosi inaccessibile, i miei piroscafi non hanno nulla da trasportare.

P. — Loro spagnuoli hanno almeno la speranza del Marocco! Pacificheranno i Kabili e far discendere la *peseta*.

J. — Dio vi ascolti! Ma intanto la Banca di Barcellona è fallita ed altre seguiranno la sua sorte.

P. — E' proprio il caso della Svizzera.

J. — E' il mio caso: ecco il peggio.

P. — Il caso dei neutrali.

J. — E vi par giusto? Noi non abbiamo versato il sangue di nessuno: il destino avrebbe dovuto risparmiarci.

P. — Mah! Lo scrivo sempre a mio cognato, per consolarlo: Farina del diavolo... Se non altro, ora che ci sono meno pescicani ci saranno meno bolscevichi.

J. — Lo diventeremo noi, bolscevichi!

Fattorino (*entrando*). — Portiere, il signor Clavijo?

P. (*a Jaime*). — Un fattorino del *Grand Hôtel* con una lettera per il signore...

J. — Date qua.

P. (*guardandolo allontanarsi su per la scala*) — Sono abolite le mance in questo suddetto albergo?

J. (*leggendo*) — «Non mi rincresca, *muy señor mio*, se non vengo io stesso a portarle a voce quella risposta che, con mio grande rammarico, Ella ha voluto disturbarsi a venire a cercare in persona a Parigi. Sono certo che Ella mi saprà grado di evitare ad entrambi una spiegazione, la quale non potrebbe essere se non dolorosa. Farei torto alla di Lei intelligenza, alla di Lei conoscenza del mondo se impiegassi molte parole per illustrarle di bel nuovo le ragioni che mi costringono a sciogliermi da un impegno cui la sincerità del mio sentimento...» (*guaiendo la lettera nel pugno e spiantanando col piede la porta della propria camera*) Consuelo! Remedios!

Zia Consuelo (*accorrendo*) — Che c'è?

J. — Prendi: leggete.

Remedios (*scoppiando in lagrime*) — Lo sapevo, io!

Z. C. — Miserabile! Ed è la seconda volta!...

R. — Pazienza la prima! Ma adesso che ho ventotto anni!...

Z. C. (*a Jaime*) — Tutta colpa tua! Se avessi venduto a tempo i piroscafi!

J. (*dopo un attimo di riflessione, afferrando una penna e un foglio di carta*). — Aspettate. Ho la mia vendetta. (*Scrive*): «*Muy honorable señor conde!* Apprezzo le ragioni dettanti alla di Lei prudenza la dolorosa decisione di cui alla di Lei pregiata di oggi, 21 corr., e mi affretto a prenderne atto. Da uomo che conosce il mondo com'Ella si esprime — l'intelligenza lasciamola, il, suggerisce mia sorella — mi concede tuttavia frattanto di avvertirla, ad ogni buon fine, che i telegrammi di borsa di stamani danno come gravissima la situazione del mercato pellami in America. La Ditta Atkins e Atkins di Baltimora è, secondo le più legittime previsioni, una delle più fortemente impegnate nella crisi. Non so se la notizia possa interessarla. Comunque... *Sea Usted discreto.* E' proprio vero, come si dice ad Alicante, che *los dineros del secretan cantando se vienen y cantando se van.* Ovvero, come più semplicemente sentenzia il portiere del mio albergo: Farina del diavolo... Con distinta osservanza».

Tela
CONDETTO PETTINATO.

Con quale spirito l'Italia tributerà onore alla salma del milite ignoto

Roma, 20, mattino.

L'on. Barzilai, presidente della Commissione esecutiva di propaganda e stampa per le onoranze al milite ignoto rivolge ai giornali il seguente appello: «Con splendida votazione Senato e Camera hanno approvata la legge per la quale la salma di un soldato ignoto morto in combattimento abbia il 4 novembre corrente, terzo anniversario della vittoria, solenne sepoltura in Roma sull'altare della patria. Le modalità di esecuzione predisposte dal Comitato generale, del quale è gran parte l'uomo che condusse l'esercito della giornata di Vittorio Veneto, sono intese a dare alla cerimonia il particolare carattere pinttosto che di una manifestazione militare o di una rinnovata generica celebrazione della vittoria, di una consacrazione della virtù del popolo in armi, di un attestato solenne di riconoscenza a tutti i caduti nella guerra di unificazione simboleggiata dalla salma del milite senza nome. La cerimonia deve rispecchiare il sentimento ed il volere di tutta la nazione ed i sagnaci di tutte le fedi possono parteciparvi. La Commissione esecutiva del Comitato generale fa appello perciò alla stampa di ogni partito perchè voglia precisare ed illustrare tale significato specifico della cerimonia, che, celebrata in Roma, avrà sicura ed ampia ripercussione nel consenso di tutte le regioni d'Italia. Voglia alla avvenire che il Parlamento, nell'approvare la legge, ha espresso il voto fatto proprio dal Comitato: che a tal tributo di onore alla virtù collettiva, all'infuori di ogni manifestazione numerosa, sia conservata l'austerità che si addice ad un rito funebre fatto eccezionalmente di semplicità e di raccoglimento».

La morte di Augusto Sindici

Roma, 20, sera.

Questa notte è morto il notissimo poeta dialettale Augusto Sindici. Era nato nel 1836; fervidissimo patriota, egli, il 19 settembre 1870, travestito da «buttero», superate con audace accortezza le mura di Roma, era ospitato nella città papale a ricacciare i patrioti con l'annuncio che le truppe di Vittorio Emanuele erano ormai sotto la città, disposte a farla capitolare. Aveva vissuto le ore più animose del nostro primo risorgimento; aveva preso parte alle campagne del 1859, 1860 e del 1870. Era uno degli ultimi quattro superstiti della carica di Montebello. A 38 anni, rivelatosi improvvisamente poeta, aveva preso a celebrare le bellezze della campagna romana. *Le leggende della campagna romana*, *Le Ottave*, *Le ore calle*, *Le strade*, erano state il frutto genuino delle sue armoniose fatiche.

Il pellegrinaggio delle madri e delle vedove

Treviso, 20, mattino.

Si è iniziato il pellegrinaggio delle madri e delle vedove dei caduti ai cimiteri di guerra. Parte hanno visitato i cimiteri della zona del Piave, parte quella degli altipiani, e altre quella della zona carnica. Ovunque sono state accolte con gli onori militari e solennemente ricevute dalle autorità civili e militari ed ecclesiastiche. A Udine ha parlato Giannino Antona-Traversa. Le tombe, già infiorate dalla pietà delle popolazioni, sono state ricoperte di nuovi fiori. Ricevimenti solenni sono stati approntati nei Municipi dei principali paesi.

Preparativi a Verona pel monumento a Cesare Lombroso

Verona, 20, sera.

Verona si prepara a commemorare degnamente il 20 prossimo corrente il suo illustre figlio Cesare Lombroso. Fervono infatti in città i preparativi del Comitato per ricevere le rappresentanze del Governo, dei municipi, come accademie e molti italiani e stranieri. Vivissima è l'attesa per l'annunciato discorso dell'on. Enrico Ferri sul tema: Omaggio che egli renderà al Venerato Maestro, sia per l'allusione che egli farà al suo codice di procedura penale costituito in parte sulle teorie scientifiche del Lombroso. Il monumento, modellato ed eseguito — come è noto — dal Biasioli, sorgerà dinanzi al popolo ed in maniera imperitura il trionfo della scienza sulla caducità umana. E' sicuro l'intervento del Governo e dell'on. Ferri.

Il primo Congresso Musicale Italiano a Torino, dall'11 al 16 ottobre

Ribassi ferroviarii e concerti

Ad iniziativa della *Rivista Musicale Italiana*, della *Santa Cecilia* e del *Pianoforte*, tre riviste musicali torinesi, s'adunerà in Torino il primo Congresso musicale italiano, esso durerà dal martedì 11 ottobre alla domenica 16. Ecco gli argomenti che saranno trattati nel Congresso ed i nomi dei relatori:

1. Educazione musicale del popolo e sua organizzazione nella scuola e nella vita cittadina. Relatore: M.o Domenico Alaleona. — 2. Gli istituti musicali. Rel.: M.o Ildebrando Pizzetti. — 3. Diffusione ed irradiazione della cultura (organismi di cultura musicale, loro rapporti, mezzi di propaganda, folklore). Relatori: M.o Vito Fedeli e M.o Giulio Fara. — 4. Istruzione musicale degli esecutori. Precedenza di un'adeguata preparazione artistica a qualsiasi studio tecnico. Rel.: M.o Giulio Bas. — 5. L'insegnamento del pianoforte e le nuove correnti didattiche. Rel.: M.o Attilio Brugnoli. — 6. Lo studio e l'arte del canto. Rel.: M.o Giulio Silva. — 7. Teatro lirico, organizzazione, teatri stabili, sovvenzioni, repertorio, artisti, scenografia. Rel.: M.o dott. Alberto Gasco. — 8. Musica di chiesa. Rel.: M.o Giovanni Tebaldini. — 9. L'edizione (musica e letteratura musicale). Rel.: Prof. Francesco Vatielli. — 10. La critica musicale. Rel.: Dott. Gaetano Cesari. — 11. L'arte e l'industria degli strumenti. Relatori: Prof. L. Forino, M.o A. Perfetto, M.o Dino Sincero. — 12. Organizzazioni economiche e loro rapporti. Rel.: M.o Edgardo Corio.

Le riduzioni ferroviarie, del 40 per cento, assicurano vantaggi notevolissimi; ad esempio, e per utilità del pubblico che voglia fruire delle combinazioni, ecco qualche cosa più significativo delle riduzioni concesse a coloro che s'inscriveranno al Congresso: Venezia-Torino: 1.a classe L. 105,55; 2.a L. 67,90; 3.a L. 38,35 — Napoli-Torino: 1.a 182,50; 2.a 116,70; 3.a 65,70 — Bologna-Torino: 1.a 87,60; 2.a 56,30; 3.a 31,95 — Cagliari-Torino: 1.a 226,70; 2.a 147,85; 3.a 80,70. Per fruire di tali facilitazioni ferroviarie — le quali hanno diritto ad iniziare il viaggio per Torino tra il 5 ed il 10, ed il viaggio di ritorno da Torino tra il 5 ed il 21 — occorre partecipare al Congresso ed al festeggiamenti e indispensabile la tessera personale, che deve essere richiesta mediante il pagamento della tassa d'iscrizione, fissata in L. 25. Inviare cartolina-vaglia a assegno bancario all'avv. Mojse Sinigaglia, tesoriere del Congresso, via San Francesco da Paola, 18, Torino. Aggiungere per l'alloggio e per il vitto sono state combinate. I partecipanti al Congresso ne avranno notizia dalle comunicazioni della Segreteria.

Ogni giornata congressuale si chiuderà con una manifestazione di musica da camera, per i programmi, costituiti specialmente da composizioni italiane o contemporanee, è assicurato finora l'intervento dei seguenti artisti: *pianisti*: Ernesto Consolo, Alessandro Longo, Sergio Lorenzoni; *violinisti*: Vincenzo Casiani, Mario Corti, Arrigo Serato; *violoncellisti*: Gaetano Semino, Sergio Vitschini; *cantante*: signora Pasini; *organista*: Dino Sincero; il *Doppio Quintetto* di Torino.

Intorno al servizio militare dei cittadini dell'Alto Adige

Roma, 20, mattino.

Al Ministero della guerra fatto le seguenti precise dichiarazioni intorno alle recenti interrogazioni presentate alla Camera dai deputati dell'Alto Adige, ed intorno alla sequela di comizi contro il servizio militare, tenuti a Bolzano sotto la presidenza del sindaco di quella città Perathoner in alla presenza dei deputati Toggenburg, Walter, Einzi e Nikolussi. «A noi non consta assolutamente — venne dichiarato — a nessuno qui è stato informato minimamente di queste pretese avances e promesse di Ministeri precedenti, ma il bello è che neppure gli interessati, quando ufficialmente si sono rimessi al Ministero della guerra per parlare della questione con le competenti autorità italiane, hanno accennato a questi impegni dell'on. Nitti. Egualmente nessuna parola è stata fatta dei precedenti storici nel convegno tenutosi in Alto Adige tra il ministro della guerra, i deputati e le autorità. Del resto, dinnanzi l'estensione del reclutamento all'Alto Adige alle stesse condizioni di tutto il resto dell'Italia, è legge dello Stato. Come gli slavi hanno dichiarato di accettare, l'accetteranno anche i tedeschi. Anzi il vecchio di Bressanone ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni dell'on. Gasparotto, il quale disse che avrebbe applicato la legge con fermezza, ma con lo stesso spirito liberale che informa il servizio militare in Italia. Nessuno ha mai pensato con ciò ad alcuna denazionalizzazione. Il nostro ministro Gasparotto ha avuto a Trento una accoglienza cordialissima: questo prova come non vi fossero contro di lui diffidenze di nessun genere.

Queste popolazioni provano sotto l'Austria una specie di autonomia regionale.

— E' verissimo: vi erano i corpi regionali tirolesi, ma fin dal primo colloquio che i deputati Reut-Nikolussi, Finzi e Walter ebbero col ministro della guerra il tre onorevoli alla presenza del generale Vaccari, capo di stato maggiore, non lavorarono affatto male precedente come non fu invocato nel convegno di Bolzano. La nostra legge è larga di esenzioni per chi ha avuto fratelli morti in guerra. In questo caso la ferma è ridotta a tre mesi. Siccome nel Trentino, nel Tirolo e nell'Alto Adige la mortalità fu altissima, perchè da questa zona furono tratti i soldati mandati per primi a combattere in Galizia, così molti usufruiranno di questa esenzione, per modo che l'applicazione della legge verrà ad apportare un perturbamento assai lieve in tutti i rapporti sociali, politici ed economici. Il Ministero applica una ferma fissa possibilmente di 12 mesi, e se si rifletta che il servizio militare era prima di tre anni ne risulta che in Italia tale servizio non è davvero gravoso. L'on. Gasparotto si occupa personalmente di tutto ciò ed essendo un ministro borghese sa contemperare le esigenze militari con quelle politiche, sa applicare le disposizioni con la dovuta accortezza. E se non molti tirolesi saranno chiamati a prestare servizio nelle più belle città italiane, non sarà questo un mezzo per procedere ad una violenta denazionalizzazione, ma piuttosto un mezzo per fare conoscere la nostra bella Italia e persuaderli del senso di cordialità e di fraternità che regna nel nostro paese. Per finire, anche i tedeschi dell'Alto Adige non possono che prendere atto delle dichiarazioni fatte dal deputato slavo on. Wilfan, che è stato sempre così intransigente contro l'Italia e che, malgrado ciò, a Trieste ha dichiarato lealmente al ministro Gasparotto che avrebbe impegnato i suoi elettori ad obbedire alla legge italiana, allo scopo di potere reclamare poi tutti i diritti».

Le feste di Bengasi al Principe Umberto

Bengasi, 20.

Nell'atrio del palazzo governatoriale l'on. De Martino ha presentato al principe Umberto le autorità civili e militari e le notabilità della colonia. Una numerosa folla di italiani ed arabi, riunitasi innanzi al palazzo, ha acclamato calorosamente il principe, che si è presentato al balcone a ringraziare; poscia il principe, seguito dalle autorità e dagli ufficiali dell'accademia navale, si è recato tra due fitte ali di popolo plaudente al monumento della Giulitta, ove il generale De Vita ha illustrato l'eroico slancio delle truppe italiane nel 1911, chiudendo il suo patriottico discorso inneggiando ai gloriosi eroi caduti per i migliori destini della patria. Il principe ha poi visitato la caserma della Berka, ed ha passato in rivista il battaglione dei volontari. Indi si è diretto al porto ed è tornato a bordo della «Ferruccio». Alle ore 17 il principe Umberto è intervenuto ad un the offerto in suo onore dal governatore nel palmeto di Sabri. Alla festa riuscitissima sono intervenute tutte le autorità e le notabilità italiane ed arabe.

Una visita del Re di Romania

Roma, 20, sera.

I giornali avevano annunciato tempo fa che il re di Romania sarebbe venuto a Roma nel corrente mese. Come è noto, la notizia è stata recentemente smentita da fonte ufficiale. Si apprende ora in proposito che effettivamente era stato stabilito che il re di Romania, dopo l'incoronazione, lasciata per il corrente mese, avrebbe intrapreso una visita alle capitali alleate; se non che l'incoronazione è stata rinviata al mese di maggio dell'anno prossimo. Questo è in gran parte la ragione della visita del re di Romania che si annunciò si sarebbe fatta nel corrente mese.

Giornali e Riviste

Maria Luisa Pallieron continua nella *Revue des Deux Mondes* la serie dei suoi studi così delicati e penetranti su Francesco Buloz, i suoi collaboratori e gli amici al tempo del secondo Impero, ora ricostruisce la personalità singolare di due membri della famiglia: Enrico Blaze de Bury, cognato del fondatore della *Revue*, e suo critico musicale per decenni, amabile poeta, traduttore di Goethe e autore di certe «Memorie» di cui, come ci ricorda l'articolista, alcuni estratti videro la luce sulla *Nouvelle Revue Internationale*; sua moglie, l'affascinante Rosa Saint che alle più squisite grazie femminili univa un'intelligenza, un amore, uno spirito critico e una passione politica, a base di azione, di cui gli esempi sono più che rari nella donna. Questi contrasti, poichè legati da vincoli di schietta tenerezza, saranno poco visione, perchè la bellissima signora Rosa correva quasi di continuo l'Europa allenando la suprema meschinità con le cure diplomatiche, politiche, finanziarie, mentre il marito era trattenuto a Parigi dai suoi impegni. E poichè così si scrivevano tutti i giorni, si può immaginare quale interesse presenti questa straordinaria corrispondenza. Singolarmente nelle lettere inedite di Enrico Blaze de Bury si trovano gustosi aneddoti che colgono lieti di luce sugli avvenimenti e sulle persone del mondo letterario e politico francese del secondo Impero. Nel 1856, a proposito della pubblicazione dei *Miserabili* di Victor Hugo si legge: «... bisogna vedere le «Torlaines» da cui sono infestati, da un capo all'altro, i giornali di tutta l'Europa a questo proposito. La signora Hugo e i figli passano in vista a comporre annunzi e a vedere giornalisti... L'editore dell'opera incontrando un suo amico a teatro è arrivato a dirgli: — In verità vien su quando parlano male, perchè gli stampatori non smettano e le vendite. Non si può ottener nulla dagli operai. Questa brava gente si è messa a leggere, comprendere e il libro li commuove a tal segno che essi piangono tutto il giorno e le lacrime impediscono loro di vedere!» — Bello eh? I compositori che non lavorano per eccesso di sensibilità e uno sto per le scimmie di Farini e di Joan Valjean!». Ed ecco un'altra scrivella che riguarda Alessandro Dumas padre, e un po' anche l'Italia. Siamo nel 1861 ed Enrico Blaze scrive a sua moglie: «Alessandro Dumas ha lasciato Parigi ieri, improvvisamente e la stanza di questa partenza assume proporzioni così grandiose che bisogna che l'intero universo ne sia informato. L'autore del *Montecristo* era a Parigi da un mese circa per affari letterari. Ma si trattava piuttosto di sfuggire i nuovi creditori che si è fatto in cinque anni di soggiorno a Napoli, dove, come sapete, esercita tutte le industrie: dallo smercio dei giornali rivoluzionari a quello dei generi alimentari... Dumas era dunque da un mese nella capitale dei suoi trionfi letterari e del maggior numero dei suoi creditori quando, tre giorni fa, ebbe l'ispirazione di prender la fuga. A quest'improvvisa determinazione gli amici cercano di opporsi insistendo sulla necessità di rimanere almeno ventiquattr'ore di più per regolare certi affari in sofferenza. Ma Dumas padre: — No, bisogna che vada a Torino senza ritardare di un quarto d'ora perchè ho il presentimento che il mio amico Garibaldi farà delle sciocchezze. Se non ci vado, è capace di tornarsene a Caprera e così neppur quest'anno avremo l'epopea! — L'antico che mi riferiva queste parole davvero olimpiche, le aveva intese coi propri orecchi. Del resto per poco che capovolgete questo colosso di smisuratezze e di vanterie non ne sarete stupiti».

***

Il pugilato era praticato e tenuto in grande onore nell'antichità greco-latina, e la voga moderna della *boxe* in Inghilterra, nota la *Minerva*, è un semplice rinnovamento. Il pugilato aveva un posto importante fra gli esercizi ginnici dei Greci, nei giuochi olimpici. Nella *Pugnachia*, i due campioni si ungevano di olio e lottavano a più riprese, separate da intervalli di riposo, finchè uno di essi non fosse messo fuori di combattimento. La mano era protetta dal cesto, specie di guanto fatto di strisce di cuoio intrecciate, cui in epoca posteriore si aggiunsero anelli metallici e piccole masse di piombo che rendevano molto più gravi le ferite prodotte dal cesto. Mitologicamente, si potrebbe risalire fino alle origini divine del pugilato. Apollo, per esempio, ricevuta a Delfo sacrifici come pugilatore, avendo combattuto contro Ares (Marte), i primi e i più illustri titoli di nobiltà del pugilato si trovano in Omero. L'*Iliade* ci narra con precisione il pugilato che fece parte dei grandiosi funebri dati in onore di Patroclo, fra Epeo, figlio di Panope, ed Eurialo, figlio di Mecisteo, pugilato nel quale erano premi una mula pazientata al vincitore e una coppa riempita al vinto. «I due combattenti si avanzarono in mezzo al recinto. E, dimando tutti e due insieme le mani vigorose, si colpirono a vicenda, mescolando i loro pugni pesanti. E si udiva il rumore delle mascelle colpite; e il sudore scorreva caldo da tutte le loro membra. Ma il divino Epeo, lanciandosi in avanti, colpì da ogni lato la faccia d'Eurialo che non potè resistere più a lungo e le cui membra mancarono... Eurialo colpito fu gettato a terra. Ma il magnanimo Epeo lo rialzò egli stesso, e i suoi cari compagni, circondandolo, lo condussero attraverso l'assemblea: aveva i piedi abbandonati e la testa reclinata, vomitava un sangue denso. E lo condussero così sostenendolo, e portarono via anche la coppa rotonda». Così Omero. Sostituite questo alle con quello, meno scintillante, delle agenzie telegrafiche, trasportate la scena a qualche diecina di migliaia di chilometri dall'Eliade verso l'ovest, a poche diecine di secoli più avanti nel tempo, mettete, al posto di Epeo, Dempsey, al posto di Eurialo, Georges Carpentier, e per il rimanente non mutate nulla al quadro omerico.

***

La cascina vegetale contenuta nei semi di soja dà, mescolata col grasso, una emulsione perfetta e stabile. L'analisi di un latte vegetale prodotto da Bellia e Mossello, non dà caratteri organolettici molto diversi dal latte animale, avendone l'aspetto, la densità ed il colore. Presenta le voci un odore erbaceo — cosa pure saputo di fagiuoli freschi cruditi — il che costituisce un inconveniente che forse si potrà in parte attenuare. Il metodo di preparazione adottato — scrive il «Morgagni» — è semplicissimo ed alla portata di qualunque anche mediocre intelligenza materna, ed è quello citato nel «Journal des Praticiens». Per avere un litro di latte si prendono circa 150-160 gr. di seme (usando la varietà di soja gialla bastano 125 gr.), si fanno macerare in un poco di acqua tiepida per 12-24 ore, in seguito alla quale macerazione i semi

CRONACA CITTADINA

Il "caro-scuola,,

prezzi degli oggetti di cancelleria

Questo imbronciato e freco settembre, ultimo mese di vacanza per i nostri scolari, si va alla fine e sano mano che i giorni passano aumentano le preoccupazioni dei ragazzi e dei padri di famiglia. Quelli vedono avvicinarsi l'epoca della riapertura delle scuole e, confrontando col pensiero la prossima disciplinata vita degli studi, con la libertà goduta ai campi, ai monti, od al mare sospirano come ometti e fanno il viseto lungo.

I padri di famiglia, premuti da mille bisogni, alle prese, tutti, direttamente o indirettamente, con le conseguenze dell'attuale crisi, hanno con giustificata apprensione sopraggiungere il momento in cui una nuova fonte di spese — non lievi, ahimè! — verrà ad aggiungersi a un nuovo ostacolo, a quel pareggio del bilancio domestico che sta diventando, per la grande maggioranza, più arduo della... quadratura del circolo.

Di queste apprensioni si sono fatti interpreti molti padri di famiglia che ci hanno manifestato il timore che anche quest'anno, malgrado la delicatissima situazione generale, la speculazione sui libri di testo e sugli oggetti di cancelleria abbia ad infierire, come avvenne gli ultimi anni, in cui diede anche luogo, come si ricorderà — ad episodi spiacevoli. Sarebbe bene fossero evitati mediante frasi pratici a tutti gli abusi ed a tutte le smodatezze di editori e rivenditori.

L'elefante porta fortuna.

Abbiamo voluto perciò condurre un'indagine per rilevare se e quanto i timori dei padri di figlia fossero giustificati. Cominciamo dagli articoli di cancelleria. E' noto che per questi articoli il nostro Paese continua ad essere per nove decimi del fabbisogno tributario dell'estero. Lapis, colamai, regoli, carte speciali, uno e pennini, e gomme per cancellare ci vengono o dalla Germania o dalla Francia o dall'Inghilterra.

Sembrano ora pare che l'industria italiana stia per accorgersi che vi è un vasto campo sfruttare e tendono a accingersi a lavorare anche per sottrarre il consumatore italiano giogo dell'estero. Anzi, a questo proposito è un'interessante episodio che dimostra no — e ci sia di lezione a quelli che sfiducia delle sorti fabbricate Stella e che sono vendute come inglesi — ch articolo si potrebbe benissimo fabbricare da noi e venderlo con la stessa favore la clientela dimostra verso la marche straniere.

Allo scoppiare della guerra, chiuse tutte le importazioni, il rappresentante in Italia di rinomate fabbrica di oggetti di cancelleria enti per contrassegno un elefante, si preoccupò del disagio in cui si sarebbero venuti a trovare gli scolari se non avessero più avuto oggetti di cancelleria della marca preferita. Una filantropica preoccupazione fu condivisa da una grande fabbrica italiana e dall'uno di queste due benefiche volontà vennero ori nuovi prodotti di pretta fabbricazione liana, ma portanti per contrassegno l'effigie l'animale che popola le rive del Gange.

L'iniziativa — a quanto si dice negli ambienti informati — fu redditizia: non che più parecchi milioncini all'idealtore primo di conseguenza, alla Ditta fabbricatrice. ociò, finita la guerra, i due non andarono più d'accordo, ed ora sui mercato lo esso oggetto — con gli stessi uguali requisiti di fabbricazione — è sempre in vendita, in parte però ancora il fortunato simbolo... analogico, in parte reca il nome del rappresentante ed in parte, infine, è distinto a un nuovo contrassegno datogli dalla Ditta abricatrice. Ma non per questo è diminuito prezzo. Ahi no. L'ongetto in parola, qualunque sia il segno che lo distingue, continua ad esser venduto abbastanza a caro prezzo, forse in compenso della qualità, che è scadente in confronto dei prodotti originale, che ancora non ha ritrovato la via nostro mercato.

Cambio e dogana

Dicevamo dunque che per gli articoli di cancelleria dobbiamo ricorrere all'estero. Questo si spiega, in parte, la persistenza degli alti prezzi, dovuti alla daleteria influenza del cambio. Ma di qualche importanza ci venne fatto rilevare come anche le tariffe doganali contribuiscono ad elevare il costo di questi oggetti. Ci venne fatto vedere un tipo di cannato in vetro, di fabbricazione cecoslovacca, il cui valore si aggira intorno ad una a. Ebbene, fra dogana e trasporto, il costo passo a Torino viene ad essere di circa lire. Penne stilografiche, cammissime, il valore di 3 lire — tipo corrente, ad uso gli allievi delle scuole secondarie — pagano sul loro cinecima di dogana, mentre quelle di lusso, che costano 60-70 lire, pagano ipena 12 lire. Sui lapis il dazio doganale subito triplicato. Inoltre tutti i negozianti si lamentano dell'eccessiva tassazione tributaria cui furono assoggettati. Per quanto riguarda i quaderni e la carta atta da scrivere, pare che vi sia un leggero miglioramento, benchè i prezzi praticati al dettaglio non seguano affatto la riduzione ai diminuiti prezzi all'ingrosso. La cosa di certo, che prima della guerra si pagava circa 3 lire, e che ora salita fino a 35-36 lire, è già discesa a 18-22. Questo ribasso sarebbe dovuto invece maggiore proporzionata ai prezzi al minuto; invece vi sono negozianti che saludono ancora 25 centesimi per un quaderno di 4 fogli: 1.00 per uno di 20 fogli, e costa loro 68 centesimi, e 50 centesimi per quelli di 15 fogli, sui quali realizzano il beneficio di 20 centesimi, che è evidentemente. Abbiamo poi rilevato una grande disparità prezzi tra negozio e negozio. Vi sono casi che si accontentano di un guadagno oscillante tra il 20 ed il 25 per cento, misura minima — diceva — per far fronte alle aumentate spese generali ed alle tasse speciali, che, altri, invece, o perchè han comperato molto quando i prezzi erano alti e si trovano la merce ancora invenduta, o perchè soldonai di mestiere bravi, non si appagano di questa giusta, di profitto.

Ad esempio, le penne Perry orientiche, articolo di largo consumo, vengono vendute da una ragione di 12-15 lire la scatola di 24, mentre in qualche negozio si chiedono tazi corrispondenti a 20-25 lire la scatola. doppio!

Il lapis da disegno, marca J. Faber, sono anora venduti in molti negozi a 6x60 centesimi l'uno: ciò che pare eccessivo, giacchè vi chi li vende anche a cinque lire alla dozzina. Quelli ottimi, marca non so come venga no le tasse portano a 85-95 centesimi, con a bonificio che segna il 30 per cento, prezzo corrente. Vi è in commercio una matita di lusso di marca italiana, che si vende a 70-80 centesimi, una parecchi fra i negozianti interrogati ci dissero avere rinnovata la fornitura [illegible] tempo senza esitare.

Questi alti prezzi sono dovuti per una parte alla guerra [illegible] l'arrocco del cambio, e per un altra alla tenacia con la quale alcuni negozianti conservano la mentalità dei tempi di guerra, non volendo decidersi a rinunciare agli alti profitti a cui si erano abituati durante gli anni in cui tutti i rami del commercio erano allietati ed il senso della misura era offuscato dalla sbalorditiva febbre del rapido guadagno.

La necessità di ridurre i prezzi

Per attenuare gli inconvenienti connessi alla penosa soggezione verso l'estero per l'approvvigionamento, i cartolai dettaglianti si [illegible] uniti in una Cooperativa, la quale ha per obbiettivo acquisti su larga scala e perciò, minori costi. Ma, a giudicare da quanto abbiam potuto rilevare durante la nostra sommaria inchiesta, i benefici di questi acquisti collettivi non sarebbero ancora arrivati a farsi sentire dai consumatori, sia per le oscillazioni dei cambi, sia per altre ragioni.

Ora è necessario invece che si trovi modo di alleviare — al più presto ed il più possibile — le spese che gravano sui bilanci famigliari per l'istruzione dei bambini. Abbiamo circa quaranta mila disoccupati sul lastrico; la crisi industriale non accenna a risolversi; le derrate alimentari salgono di prezzo; proprio di questi giorni si segnala un fortissimo aumento nel prezzo dei tessuti di ogni genere. In queste condizioni, è indispensabile ridurre quanto più si può tutte le altre fonti di spesa che la cittadinanza deve sopportare. Quelle scolastiche in prima linea.

In taluni strati della popolazione l'obbligo dell'istruzione elementare — ancora adesso, dopo mezzo secolo dalla sua instaurazione — è già accolto con [illegible] coverchio entusiasmo. Se alle antiche cagioni di avversione viene ad aggiungersi — in questo periodo di crisi generale — anche il persistere degli altissimi prezzi degli oggetti occorrenti agli scolari, l'avversione delle famiglie si muterà in ostilità aperta, con le conseguenze che è facile immaginare e che noi, italiani, dobbiamo temere più d'ogni altro popolo, giacchè abbiamo già ora la più alta percentuale d'analfabeti.

La questione quindi merita di essere presa in considerazione da quanti amano la scuola ed il diffondersi della cultura. Autorità, Enti pubblici, patronati scolastici, debbono svolgere un'opera attiva ed efficace nei limiti del possibile perchè i prezzi degli oggetti di cancelleria siano contenuti nei limiti più bassi che siano compatibili con l'onesto guadagno. Che se, per ingenua ipotesi, le esortazioni amichevoli non dovessero bastare, alle Autorità municipali non dovrebbero far difetto i mezzi per impedire abusi: o stabilendo prezzi d'imperio, o — forse meglio — intervenendo con acquisti diretti dalle fabbriche e cedoli agli allievi al prezzo di costo.

Infine anche gli insegnanti di ogni ordine possono giovare moltissimo in questo argomento. Essi che godono di una meritata autorità in materia possono agevolmente trovar modo d'influire sui negozianti perchè non eccedano nei prezzi di vendita. In secondo luogo — e questo è forse il più efficace dei mezzi — possono limitare al più stretto indispensabile il numero degli oggetti di cancelleria che essi consigliano od ordinano agli alunni di acquistare.

Consumare meno! Anche in questo.

Il Re riceve a Palazzo Reale

la Missione francese diretta al Tomba

Ieri, alle ore 9,30, è giunta nella nostra città la delegazione francese, che si reca al Monte Tomba per una solenne commemorazione dei soldati caduti in tale località nelle operazioni che si ebbero il 31 dicembre del 1917. La Delegazione, come già venne annunziato, è composta dalle rappresentanze di tutti i Corpi dell'Armata francese che furono in Italia ed è guidata dal maresciallo Fayolle, accompagnato dai generali Maistre e Graziani e dal senatore Rivet quale presidente della sezione francese della Lega franco-italiana. Oltre ai tre generali, fanno parte della missione il col. Lamon, col. Roger, col. Grenier, col. Masson, com. Mollard, com. Larabe, com. Touchon, com. Doyen, com. Nahias, com. Keller, otto ufficiali inferiori, due ufficiali d'ordinanza, tredici uomini di truppa. La rappresentanza porta la gloriosa bandiera dei Chasseurs des Alpes.

Del ricevimento nella nostra città venne affidato l'incarico all'Autorità militare, e questa dispose perchè avesse una forma particolarmente solenne.

Il primo saluto

Un battaglione del 91.o fanteria, con a capo la musica del 6.o Genio ferrovieri venne schierato sotto l'atrio, lungo la prima penisilina, per rendere gli onori. Le autorità affluirono sotto la penisilina tra il settimo e l'ottavo binario. Plotoni di carabinieri in alta uniforme vennero disposti agli ingressi, nell'interno della stazione e sotto gli archi per tenere sgombro il passaggio dal treno alla saletta reale, controllare il movimento dei viaggiatori e disciplinare gli ingressi delle rappresentanze. L'Unione nazionale dei combattenti francesi si presentò con una Delegazione numerosissima e col proprio vessillo. Molti degli ufficiali superiori del corpi di stanza a Torino erano presenti. La stazione venne così ad assumere un aspetto particolarmente movimentato e di una caratteristica festività.

Notavansi sotto la penisilina, in attesa della Missione francese, con le rappresentanze militari, quella del Comune, della magistratura. Il comandante del Corpo d'armata, generale Ponzio, il comandante della Divisione, generale Bonzani, il prefetto, senatore Taddei, il comm. De Alberris, rappresentante il sindaco, il conte senatore Teofilo Rossi, presidente della Lega franco-italiana, il comm. Docen, presidente della Camera di commercio, il presidente della Deputazione provinciale, commendatore Anselmi, il console generale di Francia, gestione Morandi-Morena, il capo del Compartimento ferroviario, comm. Ehrenfreund, il colonnello dei carabinieri, Arimondi, il colonnello delle guardie regie, Mazzoni, ed altre alti [illegible]. Grandi uniformi, *redingote*, tube.

Il treno giunse in stazione con qualche minuto di ritardo. Al direttissimo ordinario erano attaccati tre vagoni speciali riservati alla Missione. L'ingresso del convoglio nella stazione venne segnalato dal suono della Marsigliese, intonata dalla banda del 91.o fanteria. Il battaglione d'onore presentò le [illegible] e il generale Ponzio, seguito dal prefetto, senatore Taddei, dal senatore Rossi e dal comm. Dealberris, entrarono nel vagone speciale del maresciallo Fayolle per portargli il primo saluto a nome del Governo, dell'Esercito e del Comune. Il generale Ponzio diede lettura di un messaggio affidatogli dal ministro della Guerra, il prefetto consegnò la Missione a nome del Presidente del Consiglio; il comm. Dealberris, a nome del sindaco, comm. Cattaneo, diede al maresciallo Fayolle e ai suoi ufficiali il benvenuto a nome della nostra città. E ciò mentre un breve scambio di cordialità si aveva tra i due presidenti della Lega franco-italiana, senatori Rivet e Rossi.

A questa prima espressione di reciproco compiacimento, seguirà la presentazione delle autorità nella saletta reale. Il maresciallo Fayolle, seguito dai suoi ufficiali, nel percorsi dal treno alla saletta, passò in rivista il battaglione d'onore. Il Prefetto, senatore Taddei, radunò le autorità nella sala reale, salutò ufficialmente la missione a nome del Governo. Accennò con felicità di espressione al motivo che determinò la venuta in Italia della delegazione francese, ricordò le pagine di gloria scritte dalle truppe alleate in Italia e concluse con un fervido commosso omaggio alla Francia. Rispose il maresciallo Fayolle ricambiando le espressioni cortesi e rendendo omaggio alla nazione italiana.

A Palazzo Reale

La Missione francese e le autorità italiane si portarono poi al *Ballet* della stazione. Fu una breve sosta, imposta dalla più viva cordialità e che richiamò molti curiosi intorno al ristorante, mentre dei [illegible] assembramenti stazionavano nei pressi per vedere la Missione a Palazzo Reale. Taluni dicevano, niente comunque ufficiali. Verso le ore 10, il maresciallo Fayolle, i suoi ufficiali e il sen. Rivet, accompagnati dal Comandante il Corpo d'Armata e dal senatore Rossi, come presidente della Lega franco-italiana, lasciarono in automobile la stazione e si diressero a Palazzo Reale. Il Re giunse in automobile da Racconigi, si trovava già ad attenderli nella sala della « malachite ».

Gli ufficiali componenti la Missione, ad eccezione del maresciallo Fayolle che venne presentato da solo al Sovrano dal generale Ponzio, e il senatore Rivet accolto nella sala che è detta « degli Svizzeri », e in questa sala che il Re si recò seguito dal personale francese dopo il primo personale colloquio, per salutare tutta la delegazione. Il Sovrano si intrattenne singolarmente con ogni ufficiale e con senatore Rivet, a ciascuno rivolgendo informazioni sulle località ove era be a trovarsi in Italia. Accompagnando il defunto generale dal maresciallo Fayolle il Re giunse in seguito la presentare nella « sala Alla Armata Italia. Con particolare cordialità parlò anche agli ufficiali francesi la divisa di colonnello degli zuavi di Vittorio Emanuele II e mostrò i trofei della guerra europea. La visita terminò con un cordiale commiato e un nuovo atto di omaggio al Sovrano da parte della Missione.

Alle ore 11 le automobili trasportarono la Missione francese ancora di ritorno a Porta Nuova. Il battaglione del 91.o era nuovamente schierato per accogliere le armi, le autorità italiane ricevute nella stessa sala la attesa, il maresciallo Fayolle passava in rivista le truppe, poi, seguito dagli ufficiali, risaliva nel suo scompartimento. Alle 11,10 il treno ripartiva per Milano.

Il fatto d'arme che si commemora

L'operazione militare che l'esercito francese, a mezzo della sua delegazione, particolarmente commemora, e che è opportuno ricordare, risale, come abbiamo detto, al 31 dicembre 1917, e venne così annunziato nel Bollettino del Comando Supremo del 1.o gennaio 1918: « Ieri, nel settore di Monte Tomba, dopo accurata preparazione di artiglieria, cominciava il giorno precedente e intensificata nelle prime ore del pomeriggio, truppe francesi assalivano con magnifico slancio le posizioni nemiche tra Osteria di Monfenera e Narcisina. Travolta l'accanita resistenza nemica, i nostri valorosi alleati si affermarono solidamente sulle posizioni conquistate. Vennero da essi catturati 44 ufficiali, 1349 uomini di truppa, 65 mitragliatrici, 7 cannoni, parecchi cannoni a tiro rapido da trincea, ed altro abbondante materiale da guerra. Bellerie e aviatori inglesi e italiani cooperarono efficacemente all'azione ».

Questo comunicato ufficiale veniva illustrato dal nostro corrispondente di guerra con queste informazioni complementari: « Per ristabilire una situazione di equilibrio fra le opposte linee occorreva riconquistare la cresta: il ciglio tattico delle due alture. Una intensa preparazione di artiglieria ha preceduto l'attacco, lavano le artiglierie avversarie da Fontana Secca, dalla Conca di Alano e dalla zona di Valdobbiadene hanno tentato una violenta azione di controbatteria. Le batterie francesi, inglesi e italiane hanno rapidamente sovverchiato l'avversario, neutralizzandone il tiro. Dopo quattro ore il fuoco, verso le 10,15 i soldati francesi scattavano all'assalto fra l'Osteria di Monfenera e Casa Narcisina, superando la cortina del fuoco di sbarramento nemico, occupavano di slancio in pochi minuti due linee di trincee dinanzi alla loro sinistra, all'Osteria, e lungo la cresta di Monte Tomba. Più accanita era la lotta sulla destra, a Casa Narcisina, sulla cresta del Montfenera ma anche qui l'impeto dei nostri valorosi alleati aveva ragione della resistenza nemica. Tutti gli obbiettivi assegnati alle truppe erano così raggiunti e in parte oltrepassati. Il successo è dovuto alla buona preparazione dell'artiglieria, all'attività degli aviatori e al superbo slancio delle truppe. Fu preziosa il concorso arrecato all'azione dalle batterie degli aviatori italiani e inglesi ».

Il XX Settembre

La commemorazione

Per la ricorrenza del 20 Settembre sono comparse ieri agli edifici pubblici, alle scuole, ai palazzi comunali, alle sedi delle Associazioni patriottiche, sulle tranvie le bandiere nazionali. Ieri sera è pubblici palazzi, alle caserme, ed agli edifici governativi vi fu la consueta illuminazione. Molta folla solcava per le vie della città che furono animatissime fino a tarda ora.

Una conferenza d'occasione ha tenuto stamane, il teatro Alfieri, l'on. Devecchi. Non avvennero incidenti. L'Autorità aveva disposto per uno speciale servizio di P. S. Nei locali dell'Associazione liberale democratica alla presenza di numerose notabilità cittadine e di un affollato uditorio, Riccardo Di Donato elegantissimo, il senatore Ruffini commemorò l'avvenimento di cui ieri ricorreva il cinquantesimo anniversario. L'oratore espose di dimostrare che il partito liberale può parlare della caduta del potere temporale con perfetta serenità e piena obiettività.

Rilevò poi come la legge delle guarentigie, che molti studiosi preconizzavano sarebbe rimasta un [illegible] qualora fosse scoppiata una guerra europea, abbia superato mirabilmente la dura prova dell'ultima guerra, mostrando che [illegible] e attuabili la misura di ogni parte.

Esaminò poi le origini e gli svolgimenti dell'annosa campagna per far risorgere la questione romana e con grande copia di argomenti storici, giuridici e sociali dimostrò tutta l'infondatezza di talune recentissime asserzioni per creare una nuova difficoltà all'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra. L'oratore esaminò poi il processo della restaurazione del potere temporale, compilato da Mattia Erberger e lo confutò in base ai principi del diritto delle genti, ai criteri del diritto internazionale e, specialmente, in rapporto ai sentimenti, ormai radicatissimi da un mezzo secolo di esperienza, del popolo italiano.

Il senatore Ruffini chiuse l'applaudita sua conferenza esaltando il valore storico e la portata morale, giuridica e sociale del 20 settembre 1870.

Festeggiamenti a Barge per l'elettrificazione della ferrovia

Barge, 20, notte.

In occasione della elettrificazione del tronco ferroviario Bricherasio-Barge le popolazioni di Barge e Bagnolo hanno voluto dare una attestazione di riconoscenza all'on. Peano per l'opera assidua in Parlamento, che, quale ministro dei lavori Pubblici aveva definitivamente ottenuto la elettrificazione della ferrovia a Torre Pellice ed a Barge.

Alcune alle stazione delle autorità locali, a cui erano unite gli on. Pivano e Cassin, il comm. ing. Durino, il conte di Bagnolo, il Sindaco di Paesana ed una enorme folla di cittadini, con Peano di accompagnato nel suo [illegible] ufficiale. Parlarono il sindaco cavaliere Miana, il consigliere provinciale avvocato [illegible], il presidente della « Pro Barge » comm. Favarina e gli on. Cassin e Peano. A tutti poscia, vivamente commosso dalle manifestazioni veramente imponenti l'onorevole Peano rispose ringraziando e inneggiando alla Patria. Vivissime grida salutarono il passaggio del reverendo gratissimo e « E. Giolitti. Alle 17 ebbe luogo la posa della prima pietra al monumento ai caduti, ed alle sera un banchetto con più di duecento convitati, tenutosi nel salone comunale con una riunione alla quale intervennero pure le signore e le signorine Peano.

Il sussidio ai metallurgici disoccupati

La Cassa disoccupazione metallurgici comunica: « A partire da giovedì 22 corrente, ai disoccupati licenziati dalla S. A. Fiat il 13 luglio, verrà pagata la terza quindicina del corrente mese ora unitamente alla seconda quota dell'indennità dalla Ditta. Detto pagamento verrà effettuato alla sede della Cassa, nei locali dell'ex Borsetta, come segue: Giovedì 22 settembre dalle 9 alle 12, dal N. 2851 al N. 3100; dalle 15 alle 18 dal N. 3101 al N. 3350; Venerdì 23 settembre dalle 9 alle 12 dal N. 3351 al N. 3600; dalle 15 alle 18 dal N. 3601 al 3850; Sabato 24 settembre dalle 9 alle 12 dal N. 3851 al 4100; Lunedì 26 settembre dalle 9 dal N. 4351 al N. 4600; Martedì 27 settembre alle 12 dal N. 4101 al N. 4350; dalle 15 alle 18 dalle 9 alle 12 dal N. 4601 al N. 4850; dalle 15 alle 18 dal N. 4851 al 5100; Mercoledì 28 settembre dalle 9 alle 12 dal N. 5101 al N. 5350; dalle 15 alle 18 dal N. 5351 al N. 5600; Giovedì 29 settembre dalle 9 alle 12 dal N. 5601 al 5850; dalle 15 alle 18 dal N. 7851 al N. 6100.

Si notifica a tutti i disoccupati iscritti a questa Cassa che, in seguito a disposizioni Ministeriali, col giorno 1.o ottobre p. v. verrà ripristinato il controllo giornaliero e che coloro che non si presenteranno a ritirare il sussidio entro il terzo giorno da quello indicato, saranno senz'altro ritenuti non più disoccupati e quindi verrà loro sospeso ogni sussidio.

Nel campo dei radicali

Il Consiglio direttivo della Sezione torinese del partito radicale italiano in una recente seduta ha votato il seguente ordine del giorno:

« Sentita la relazione del suo fiduciario presso la Direzione centrale; preso in esame l'ordine del giorno della Direzione del Partito in data 31 agosto ultimo scorso; aderisce incondizionatamente ai capisaldi programmatici in detto ordine del giorno enunciati; e, mentre esprime la propria solidarietà con la Direzione centrale, la quale, come emancipazione pura e diretta del pensiero e della volontà della massa degli aderenti, ha giustamente rivendicato a sè, anche di fronte al Gruppo parlamentare l'autorità e la responsabilità di determinare e disciplinare le direttive del Partito, riafferma la necessità di una più stretta collaborazione fra i gruppi politici di tendenza affine; e plaude all'iniziativa, che, con una più alta comprensione dell'impellente necessità di riorganizzare le forze vive del Paese, ne segue le nuove direttive in piena corrispondenza con le gloriose tradizioni della Democrazia italiana ».

Il 35.o di fondazione della Società "La Libertà,,

Presente numeroso pubblico si è svolta ieri nell'elegante salone della « Libertà », in piazza S. Carlo, la tradizionale festa dei controgenni ai soci e figli di soci che più si distinsero nelle pubbliche scuole nell'anno scolastico 1920-21, in occasione del 35.o anniversario di fondazione. Parlarono applauditi il presidente Spagarino e il socio Solera. Vi fu anche uno scelto concerto eseguito dai signori Mascheroni, Bellotti, Caratti, Frangione e Girandi, e il piccolo pianista Franco Girandi. Indi la bambina Albertina Michelotti recitò con molto brio un grazioso monologo di E. D. Colonna. La cerimonia fu semplice e cordiale.

La ripresa degli studi

Alla R. Scuola Commerciale «Paolo Boselli» gli esami di riparazione, ammissione ed integrazione s'inizieranno alle ore 8,30 del 30 corr. con la prova scritta di matematica. Sono aperte fino ad 15 ottobre le iscrizioni per l'anno 1921-22. Si consiglia agli alunni che già appartengono alla scuola di non ritardare ad iscriversi, essendo le accettazioni limitate ai posti disponibili.

Esportazione di vino in Austria

Il Circolo Enofilo Subalpino ci comunica il seguente telegramma del Ministero del Commercio: « Segnalo possibilità esportare in Austria quantitativi notevoli vino. Permessi importazione verranno rilasciati da autorità austriache ad importatori italiani ed austriaci residenti in Austria. Prego interessare esportatori vinicoli codesto distretto prendere subito contatto con importatori austriaci onde assicurarsi larga partecipazione produzione italiana ».

La morte del Luigi Bergoglio

La scorsa notte è morto al San Giovanni quel Luigi Bergoglio ricoverato domenica in seguito alle ferite di coltello ricevute a Leyni dal padre suo nelle circostanze che abbiamo riferito ieri.

NOTE SPICCIOLE

La Società Nazionale Dante Alighieri avverte i suoi delegati di questo comitato al 36.o Congresso che si terrà in Trento, di volersi recare alla sede sociale per ritirare i documenti e ricevere analoghe istruzioni. Si avvertono ancora i soci che desiderassero partecipare a detto congresso in qualità di delegati di volerne fare richiesta alla sede sociale prima del 24 corr.

Gruppo impiegati privati della Associazione nazionale del combattenti. — I dirigenti del 1.o e 2.o gruppo sono pregati di trovarsi oggi alle 17 alla sede sociale in via Carlo Alberto, 36, per importante comunicazione.

Gruppo operai impiegati ferroviari « Mario Scalini », — Assemblea Generale straordinaria. — Il comitato convoca a Mario Scalini e convocato per [illegible] del bollettino sociale sera, ore 21, alla sede di via Mazzini, 36.

I ritardi telegrafici di Torino. Lamentiamo che talvolta [illegible] arrivino con ritardo a destinazione [illegible] Abbiamo avuto [illegible] un telegramma [illegible] in 24 ore [illegible] in 3 ore [illegible] Abbiamo [illegible] Brevissima [illegible] Torino [illegible] Milano [illegible] Roma [illegible] Napoli [illegible] Palermo [illegible] Catania [illegible] Cagliari [illegible] Tripoli [illegible]

Ferrovieri avventizi ex combattenti. — Adunanza generale ordinaria [illegible] alle ore 21, in via Carlo Alberto, 44.

Gli spettacoli d'oggi

GIARDINO (Compagnia drama. di A. Chiantoni). Ore 21: « Tiranni » dramma di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia d'operette di Al. di Nisco). Ore 21: « La pulce di Chiavola » libretto di Charles Margival.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: « Faust » opera di C. Gounod.

BORGHESE (Stagione lirica). — Riposo.

CRISTINA (Compagnia comica [illegible] Ore 21: « Chiesa non fait patere », vaudeville di [illegible].

VERDI (Commedia materiale Bozzani e Fiondi). — Ore 21: « Figli d'un [illegible] dramma.

GIARDINO (Stagione lirica Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « Cavalleria d'Asco » leggenda in cinque parti.

CRISTIANO — Ore 21: « Bianco e nero » revista.

TOLSTOI — Ore 21: « Così va il mondo », revista.

MARCONI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

CIRCO CHARLES (Cittadella). — Spettacolo, ore 21.

Una cameriera in pericolo di vita

La scorsa notte veniva trasportata al San Giovanni in gravi condizioni, certa Cattaro Ombellina d'anni 20, cameriera al servizio della famiglia Poma in corso Oporto, N. 30. Il dott. Ingaramo che la ricevette nelle sale di medicazioni d'urgenza, le riscontrò una ferita al capo con frattura del cranio e conseguente commozione cerebrale con sintomi di paralisi. Da una sorella che l'accompagnava si seppe che nel giorno 13 corrente, mentre discendeva un pendio nelle vicinanze di Grosseney ove la famiglia Poma villeggiava, fu colpita da un sasso gettato o caduto casualmente dall'alto, e che le produsse la ferita suddescritta.

Il dott. Ingaramo ritenne urgente procedere alla trapanazione, coadiuvato dai dottori Canavero e Villata. Poscia la fece ricoverare nella sezione Fantino con prognosi riservata.

Stanca di vivere

Nel pomeriggio di ieri è stata trasportata al San Giovanni l'operaia Rosa Barbero, di anni 25, domiciliata con la famiglia in via Sonna, 2. La ragazza poco prima, nella sua abitazione, a scopo suicida, aveva ingoiato una soluzione di permanganato e trenta pastiglie di chinino. Il dottor Galansino, assistito dal dottor Marchisio, le praticò la lavatura gastrica, facendola poi ricoverare con prognosi riservata. Interrogata dall'agente Borgna, la Barbero non volle assolutamente dire i motivi dell'insano tentativo.

Rapina

Andreis Efisio denunziò che passando in piazza Campidoglio fu aggredito da uno sconosciuto rapinatore, il quale lo derubò del portafogli contenente L. 120, e di una spilla d'argento.

Seguendo la Cronaca

Le persone sofferenti

da anni, gli ammalati sfiniti, esausti fisicamente e sfiduciati moralmente, si sentono rinascere ad una nuova vita dopo venti, trenta giorni di cura *Energo*, perchè questo trattamento, rianimando le cellule nervose, opera un vero ed immediato risveglio in tutte le assimilazioni nutritive. Consulti, applicazioni di prova, informazioni ed opuscoli presso *Istituto Energo, via Nizza, 13, Torino*, oppure sue Filiali: *Novara*, via Tornielli, 1; *Biella*, via Viliani, 3; *Alessandria*, via Venezia, 3; *Casale Monferrato*, via Vittorio Emanuele, 1. Presentarsi o scrivere.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
Unica Succursale
Porta Palazzo - Ponte Mosca
In questi rinomati Magazzini si trova qualunque qualità di seta, velluti, pelliccerie, chantilly, valenciennes, nastri, velette, trecce, calze di seta garantite lavabili, calze di filo di qualità impareggiabile. Troppo conosciuta è la Casa per ricordare che, a parità di merce, i prezzi sono di piena fiducia e i generi garantiti.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
I paletots confezionati
della *Sala dei cracks* (Galleria Nazionale e di fianco all'*Ambrosio*) sono il *non plus ultra* del buon mercato. Essi vanno a ruba. Grande assortimento di stoffe, scarpe, cappelli, ombrelli, valigie, ecc., ecc.

PEGLI (a 30 minuti da Genova)
Grand Hôtel et Méditerranée - 1.o Ordine - 150 camere con bagni privati - Soggiorno ideale per l'autunno, in una posizione incantevole dirimpetto al mare. Grandioso parco-giardino, Lawn-tennis, Garage. Tutte le attrazioni. Casino Cercle des Etrangers. Prezzi modici. E. Piacentini.

Pellicce NOBILI... nobili Pellicce!
Estrema eleganza, estrema finezza, estrema durata, estremo buon prezzo. Piazza Carlo Felice 16, angolo piazza Paleocapa, Torino.

COKE GAS INGLESE
per qualunque quantitativo, accettiamo prenotazioni per pronte consegne. Vagoni sempre viaggiatori, pronte spedizioni in provincia. Carbonifero italiano, via Bologna 104, Tel. 46-47.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Con largo concorso di pubblico e vivissimo successo si è ieri replicato la bellissima film *I due sogni ad occhi aperti*, della quale sono protagonisti *Lia Formia* e *Luciano Molinari*. Oggi nuove repliche.

Le feste cinquantenarie del traforo del Cenisio

esclusive dell'*Ambrosio*, saranno ancora oggi proiettate fuori programma. Ottimo ed applaudito il varietà.

Sotto i ponti di Parigi
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Questa è la film dell'avventura misteriosa, della vita nei sotterranei, degli intrighi nascosti nell'ombra, a scioglimento imprevisto e sorprendente. L'attenzione del pubblico è tenuta sempre desta da scene vivaci e divertenti, nonchè da un'interpretazione brillantissima, dovuta a *Mario Guaita*, arditissimo protagonista, a *Fede Sedino*, ad *Angelo Rabuffi* ed a *Felice Cavona*. Grande successo ottiene pure il varietà con *Mattoni*, cantante lirico, e *Buffalo* (Lionel), giocoliere.

LILIA GALISAY al "Royal,,

Nella passionale film *Quaglia dorata* il pubblico del *Cinema Royal* ammira vivamente la freschezza, di grazia di spontaneità della bella attrice prima. Brevissima è pure il *Cinema* Unona la fotografia è splendida la messa in scena della *Casa Ambrosio*.

Varietà Maffei
Questa sera debutta MICUZZA

eccentricissima stella eccentrica. Sempre grandioso il successo di *Filippi*, di *Zingara*, di *Mikaut* e *Kotiki*, dei *Fratti* e degli altri quindici numeri che completano il programma.

MACISTE all'"Italia,,

Il giustissimo entusiasmo del pubblico solleva il più vivo entusiasmo colle sue atletiche imprese nella grandiosa film *Cubitza*. Sempre ammiratissima è pure *Italia Abatemarco Manzini*, la splendida protagonista.

LA SIGNORA DEL MONDO al "Borgo,,

Continuano con successo le repliche della 2.a serie: *Il re Mascarillo*. Prossimamente la 3.a serie: *Ophir, la città del mistero*.

Abbonamenti alla "STAMPA,,
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1921

	settimanali 6 numeri	coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 13,—	L. 15.10
Estero . . .	Fr. 18.—	Fr. 20.70

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

Madonna errante al GHERSI

Molto interessante è il drammatico soggetto di questo lavoro della Medusa-Film, artisticamente inscenato da Gaston Ravel. Inoltre la squisita interpretazione di *Linda Pini* pone la « *Madonna errante* » nel numero delle più apprezzate films d'arte. In preparazione: *La saggezza*, con Diana Karenne e Romano Calò.

La disgrazia dello stalliere

Francesco Risso, di anni 45, stalliere presso il signor Giacomo Gariglio in via Belvedere, 3, mentre strigliava un cavallo nel cortile, venne colpito al capo da un calcio improvvisamente sferratogli dall'animale. Riportò una ferita lacero-contusa che il dottor Ingaramo del San Giovanni giudicò guaribile in giorni otto.

Un manesco

Augusta Arlosa martiata Salachino, di anni 31, dimorante in via Berthollet, 40, venne percossa in casa sua da un conoscente, tale Ettore Sachetto, carpentiere, di anni 33, abitante in via Madama Cristina, 17, che le cagionò abrasioni e contusioni in più parti del corpo. Il dottor Ingaramo del San Giovanni la giudicò guaribile in otto giorni.

Un ladruncolo

Dagli agenti del Commissariato compartimentale di pubblica sicurezza a Porta Nuova è stato arrestato tale Crosia Carlo di Umberto, d'anni 17, senza fissa dimora, perchè trovato in possesso di pezzi di tela cerata, che egli stesso ha fatto poi confermare di averne rubati alla Fiat Centro, in corso Dante.

Stato Civile di Torino

18 Settembre 1921

NASCITE 22: maschi 15, femmine 7.

MATRIMONI: Allieri rag. Salvatore con Mayer prof.

ULTIME NOTIZIE

Il conflitto anglo-francese
pel controllo degli stretti
"Mediazioni„ di un alto funzionario ellenico
(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 20, notte.

Serie complicazioni sembrano essere sorte presso le Potenze alleate in seguito alla energica azione intrapresa a Costantinopoli dal generale Harrison contro il Governo turco ed alcuni presunti complici di un complotto ordito a scopo di fomentare nella capitale turca una ribellione contro gli Alleati. Il Governo francese, il quale nella questione orientale accenna a seguire con sempre maggior vigore una politica propria di riavvicinamento alla Turchia asiatica ed europea, ha sollevato proteste vivissimi contro l'atto compiuto dal generalissimo inglese. Il conte di Saint Aulaire, si apprende oggi, ha avanzato formale protesta al Foreign Office contro il generale Harrison. Il Governo francese, ha dichiarato il suo ambasciatore a Londra, ritiene che il generale ha esorbitato dal suo mandato puramente militare, ed ha preso decisioni di natura politica, di sola competenza degli alti Commissari civili dell'Intesa. Dalle informazioni di fonte inglese risulta che il generale Pellé, commissario militare francese a Costantinopoli, pure tentando di ridurre ai minimi termini il complotto scoperto e annunciato dalle autorità inglesi, non sollevò alcuna obbiezione formale all'azione intrapresa dal generale Harrison. Il rappresentante militare dell'Italia, pure dimostrando molto scetticismo nei riguardi delle informazioni inglesi, sembra non avere neppur egli sollevato obbiezioni. Senonchè, pochi giorni dopo il generale Pellé, agendo in base ad istruzioni precise ricevute da Parigi, avanzò formale e vigorosa protesta ed espresse finanche la sua simpatia al Governo turco. Si dice qui che il Governo francese, posto al corrente dell'atto del generale Harrison, fu in procinto di ordinare il ritiro di tutti i suoi contingenti dalla capitale turca. Ma ne fu dissuaso da meglio avvisati consiglieri, i quali fecero rilevare come tale ritiro si sarebbe risolto a vantaggio dell'egemonia britannica negli stretti.

Sempre da fonte inglese, si asserisce che il conte di Saint Aulaire, prima di recarsi venerdì scorso al Foreign Office, tavolta il nostro ambasciatore a Londra, senatore De Martino ad assegnarsi al suo posto. Il senatore De Martino declinò l'invito preferendo rimanere neutrale in una vertenza che, in ultima analisi, si riduce in un episodio della lotta anglo-francese per la egemonia degli Stretti. Al tempo stesso risulta qui che il Governo francese intende inviare una seconda volta ad Angora in missione speciale il signor Franklin Bouillon. Senonchè, questa volta, non per negoziare concessioni, non per concludere una pace separata con la Turchia. Franklin Bouillon, secondo informazioni inglesi, parte accompagnato da una schiera di funzionari del Ministero degli Esteri e da varii alti ufficiali dell'esercito i quali ultimi presumibilmente procederanno agli studi preliminari in vista della riorganizzazione della gendarmeria turca.

Da Atene e da Ginevra, intanto si suscita che il Governo ellenico si sia rivolto alla Lega delle Nazioni chiedendole di intervenire nel conflitto greco-turco. Ad Atene si afferma che non si pensa mai di rivolgersi per un intervento mediatorio nè all'Intesa, nè alla Lega delle Nazioni. Un telegramma da Atene alla *Central News* riferisce però che il Governo ellenico ha comunicato al ministro inglese in quella capitale le condizioni di pace che la Grecia intenderebbe porre alla Turchia nel caso in cui questa ultima volesse addivenire ad un accomodamento con la Grecia. Tale eventualità sembra molto improbabile. Il mondo mussulmano in Europa ed in Asia canta in questo momento vittoria e non sembra trovarsi in disposizioni d'animo favorevoli alla conclusione della pace. Può darsi che il sconfitto ellenico non sia così irriducibile quale viene prospettata dai giornali turchi, ma è certo, come d'altra parte riconoscono gli ardenti ellenofili inglesi, che gli effetti dell'insuccesso greco ad Angora sono profondi ed innegabili.

L'opinione pubblica greca è disillusa e stenta ancora a credere, dopo così vasta orgia di grande eloquenza patriottica, che le forze greche abbiano definitivamente rinunciato alla conquista di Angora e si stiano ritirando in grande fretta, quantunque in buon ordine, su più salde posizioni. Lo inviato speciale del *Daily Telegraph* a Smirne in un telegramma in data di sabato dichiara che, nel corso della battaglia di Sakaria, fu scoperto dallo Stato maggiore ellenico che i kemalisti erano provvisti di munizioni in quantità molto superiore di quanto il Comando greco potesse ragionevolmente aspettare. Un'alta personalità militare e funzionario del Governo ha fatto al *Daily Telegraph* alcune importanti dichiarazioni. «La situazione è fra le più paradossali che la storia ricordi. Varie Potenze hanno dimenticato l'avvertimento solenne fatto ai turchi nella estate del '14, quando dichiararono che l'entrata in guerra della Turchia a fianco della Germania significava la fine dell'Impero turco. Oggi essi appaiono agli occhi di qualche Potenza come dei poveri traviati degni di pietà e di soccorso. Cannoni, munizioni, equipaggiamenti e viveri sono forniti ai turchi; sicchè la politica delle Potenze alleate non tende più a pacificare l'Oriente, ma a prolungare la guerra. I greci potrebbero inviare subito nuove divisioni a Sakaria. La Grecia può subito formare sette od otto divisioni e può riuscire a cacciare i turchi e conquistare Angora, ma anche se li respingesse a Siva, le difficoltà rimarrebbero le stesse. E' tempo, dunque, che il Governo dica: Alto là! Non stiamo più combattendo con i turchi, ma con l'Europa, mentre questa sta facendo affari d'oro dall'una e dall'altra parte del fronte. Noi compriamo da ditte europee il nostro materiale da guerra e lo stesso fanno i kemalisti. Noi paghiamo ed i kemalisti pagano. La mira finale dell'Europa sembra essere non quella di facilitare l'oriente, ma di rovinare definitivamente la Grecia e la Turchia insieme. Un piccolo Stato come la Grecia non può concedersi il lusso di andare incontro inutilmente alla rovina». L'inviato del *Daily Telegraph* dice di sapere che le idee espresse, dal suo autorevole informatore corrispondono in modo quasi esatto a quelle sostenute dai membri del Governo nel corso delle recenti conferenze tenutesi ad Atene ed a Brusa al Quartier generale di Costantino.

Non ritiro di truppe dal Reno
ma sistemazione logistica

Parigi, 20, notte.

Una nota ufficiosa dice: «Telegrammi da Berlino hanno annunziato che la ritirata delle truppe francesi destinate alla eventuale occupazione della Ruhr è cominciata il giorno 15. Si tratta in realtà di truppe di sovrannumero, che era impossibile mantenere durante l'inverno nelle loro attuali sedi. Per iniziativa del generale Degoutte, comandante il corpo di occupazione dell'alto Commissariato per i territori renani, è stato preso questo provvedimento in pieno accordo col ministero della Guerra. (Stefani).

Il conflitto polacco-lituano
al Consiglio della Lega delle Nazioni
La tratta delle donne e dei bambini

Ginevra, 20, notte.

Stamane il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto una seduta per discutere il conflitto polacco-lituano alla presenza dei delegati della Polonia e della Lituania. Hymans ha chiesto al Consiglio di approvare il suo progetto di accordo. Askenazi, delegato della Polonia ha elevato una protesta chiedendo un supplemento di istruttoria ed il tempo per mettere in esecuzione il progetto. Del canto suo, il delegato della Lituania ha insistito sulla necessità che si sgomberi il territorio di Vilna come una condizione *sine qua non* del successo delle trattative impegnate. Balfour ha allora rivolto un ammonimento ai rappresentanti della Polonia e della Lituania. Egli ha dichiarato che con dolore constatava che i due paesi non cercano sinceramente di trovare un terreno d'intesa. Concludendo ha domandato formalmente alla Polonia di non voler prolungare oltre negoziati che hanno già troppo durato ed ha fatto appello allo spirito di solidarietà delle due delegazioni. Bourgeois ha dichiarato di associarsi alle dichiarazioni di Balfour e al progetto di Hymans ed ha aggiunto che il colpo di stato del gen. Zellingoski era stato un errore che grava con tutto il suo peso sulla situazione presente. Terminando, Bourgeois ha domandato solennemente e formalmente che i Governi della Polonia e della Lituania diano un esempio di pace e di conciliazione. Il marchese Imperiali, il visconte Ishi e Quinones de Leon si sono a loro volta associati alle osservazioni di Balfour e di Bourgeois. Il Consiglio ha approvato alla unanimità il progetto di accordo e la seduta è stata quindi levata. L'assemblea sarà informata tra breve della questione e dovrà portare tutta la sua autorità al Consiglio.

Uno dei problemi dinanzi al quale la Lega delle Nazioni e le Commissioni da essa nominate sembrerebbero in obbligo di trovarsi completamente d'accordo, dovrebbe essere quello delle misure repressive contro la tratta delle donne e dei bambini. Invece quali e quante difficoltà sorgono allorchè si tratta di decretare provvedimenti di carattere universale!... I redattori europei del progetto avevano fissato l'età del consenso della donna a 21 anni; ma i rappresentanti indiani e giapponesi, nonchè quelli del Siam, si sono alzati per dichiarare che, avuto riguardo al clima, alla sua influenza sullo sviluppo, il limite doveva essere molto abbassato per i paesi tropicali, dove una donna a 21 anni, è ormai... a riparo da ogni pericolo di tratta. La Commissione — come ormai è consuetudine d'ogni Commissione — ha deciso... di soprassedere, constatando però che l'azione della convenzione, così com'è oggi redatta, non corrisponde allo scopo, appunto perchè non tiene alcun conto di elementi di indole fisiologica, vari da paese a paese. La votazione che ne è seguita, sulla competenza dei relativi governi eppure dei singoli delegati a pronunziarsi sull'accettazione o meno della convenzione, ha seguito ad ogni modo la sconfitta della tesi francese, i cui rappresentanti sostenevano che solo i Governi dovessero accettare o respingere il progetto.

La smentita francese
all'accusa d'istigare Polonia e Romania
contro la Russia

Parigi, 20, notte.

A proposito delle voci di un preteso complotto francese contro la Russia, il ministro degli esteri ha diramato all'estero il seguente dispaccio circolare:

«Alcuni giornali esteri hanno pubblicato un telegramma di Litwinof alla delegazione commerciale dei Soviets a Londra, secondo il quale il Governo francese avrebbe fatto pressioni simultanee a Bucarest e a Varsavia per spingere i Governi romeno e polacco a lanciare un ultimatum ai Soviets, promettendo loro un appoggio militare e finanziario in caso di ostilità. Questa denunziazione è in tutti i punti falsa e tendenziosa. Il Governo francese non ha mai nè fatto nè soltanto pensato a fare un simile passo. La stessa esagerazione delle affermazioni di Litwinof basta d'altronde a dimostrare la loro calunniosa assurdità. E' opportuno rilevare il carattere particolarmente insidioso dell'affermazione, secondo la quale la Francia penserebbe d'approfittare delle difficoltà suscitate dalla carestia in Russia per provocare un'azione offensiva sul suo territorio. Questa asserzione non ha altro scopo che di screditare agli occhi del popolo russo l'opera d'assistenza che la Francia, fedele al suo ideale umanitario, si sforza d'organizzare in favore delle infelici popolazioni della Russia. Il Governo dei Soviets, che con la sua anarchia tirannica e criminosa ha disorganizzato la Russia, cerca di eludere e gettare su altri la responsabilità che pesa su di esso solo per la atroce carestia della quale soffre il popolo russo. (Ag. Stefani).

Un proclama di Kemal pascià
dopo la sconfitta dei greci

Costantinopoli, 20, notte.

Mustafà Kemal ha rivolto alla nazione un proclama nel quale dichiara che, con l'aiuto dell'Onnipotente, l'esercito greco, che voleva annientare le forze nazionaliste ed occupare Angora, è stato battuto e respinto all'ovest del Sangario. Aggiunge che l'esercito turco continua ad assolvere il suo compito inseguendo attivamente il nemico. Il proclama conclude così: «Non abbiamo mai voluto usurpare i diritti altrui ed il nostro solo desiderio consiste nell'assicurare il nostro diritto alla esistenza e nel fare rispettare la nostra indipendenza. Il mondo intero finirà nel riconoscere questo diritto al popolo turco, che aspira a vivere tranquillo nei suoi confini naturali. Noi non deporremo le armi che quando questo scopo sarà completamente raggiunto».

L'*Agenzia Stefani* comunica da Parigi, 20: L'Ufficio d'informazioni turco comunica: «L'esercito greco continuerebbe la sua ritirata in uno stato di completo sbandamento. I circoli militari ritengono che i greci non potranno mantenersi ad est di Schein. I fuggiaschi greci gettano nella loro fuga precipitosa le armi e le munizioni. Forze notevoli turche, che erano passate a Bidjm e a Flumbara Insen, attaccarono i greci e impediscono loro di ritirarsi. Le perdite greche aumentano in proporzione impressionante. Si ritiene che i greci non potranno arrestarsi che ad Uschlak. Le forze turche continuano ad avanzare e si dirigono rapidamente su Eskichehir. La presa di questa città è considerata imminente».

DA ALESSANDRIA

Il pubblicista Diego Garoglio, ha tenuto stasera una bella conferenza, parlando su Dante e sul Trattato Settembrino.

Nuovo passo degli Alleati
presso il Governo ungherese
per lo sgombero del Burgenland
(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 20 notte.

Si apprende che gli Alleati intraprenderanno prossimamente un nuovo passo energico presso il Governo di Budapest, minacciando severe sanzioni qualora l'Ungheria non si decida ad effettuare immediatamente lo sgombero del Burgenland. Il Governo ungherese, informato di questa intenzione degli Alleati, avrebbe deciso di prevenirli ordinando alle autorità del Burgenland di iniziare subito le operazioni di sgombero.

La Nota degli Alleati, secondo le notizie propalate nei circoli politici assegnerebbe all'Ungheria per la evacuazione un termine che andrebbe fino al 24 corrente, trascorso il quale entrerebbe immediatamente in vigore il blocco economico contro il paese. Il blocco oltre che alle ferrovie verrebbe esteso ai servizi postali e telegrafici. Qualora poi questa misura dovesse risultare inefficace, si ricorrerebbe a misure militari, alle quali parteciperebbero tutti tre gli Stati dell'Intesa.

Le ultime notizie dal Burgenland segnalano concentramenti di bande ungheresi al confine della Stiria. La forza complessiva delle bande operanti sarebbe di diecimila uomini.

Il Congresso di Goerlitz
I social-democratici per la collaborazione col partito popolare — La crisi ministeriale in Baviera.

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 20, notte.

Coll'ordine del giorno votato oggi al congresso dei social-democratici di Goerlitz, con 257 voti contro 77, ordine del giorno che ammette la possibilità di collaborazione col partito popolare tedesco, il blocco comprendente le forze politiche da Scheidemann sino a Stresemann entra nel campo della realizzazione. Il «Volkspartei» dovrà naturalmente accettare le condizioni contenute nell'ordine del giorno concretato all'apertura del congresso, e nel quale si dice tra l'altro che nella repubblica tedesca la forza del Governo dipende dal popolo. «Oggi partito ha la possibilità — è detto nell'ordine del giorno di oggi — secondo l'entità della sua rappresentanza, di influenzare le linee direttive del Governo. La social-democrazia non può attendere di essere in grado di prendere nelle sue mani da sola l'amministrazione dello Stato, ma deve cercare, assicurando «a priori» la forma repubblicana, una collaborazione con i partiti i cui principii si avvicinano di più ai suoi. Ciò è tanto più necessario ora che la situazione richiede l'attenzione di tutte le forze del popolo tedesco. La social-democrazia è perciò pronta a collaborare cogli altri partiti, purchè questi si accordino con essa circa un programma di lavoro, il quale dovrebbe contenere, tra l'altro, il riconoscimento e la difesa della Repubblica, la democratizzazione dell'amministrazione, della Reichswher e degli organi di polizia, il leale adempimento delle condizioni di pace nei limiti della capacità della Germania; ed adottare misure le quali colpiscano, a questo scopo, la proprietà».

Specialmente rilevante è stato oggi il discorso di Scheidemann, il quale, dopo avere apertamente dichiarato che non si permetterà mai di trasformare la Baviera in un'Ungheria, ha rilevato la necessità di concepire un programma minimo, accettabile da tutti quei partiti che sono per la Repubblica.

Con il rifiuto definitivo di Kahr a costituire il nuovo Gabinetto, la crisi ministeriale in Baviera è entrata in un periodo quasi decisivo per i partiti della coalizione. La Commissione del Landtag ha avuto una lunga seduta, durante la quale ha discusso sui possibili candidati. Sono stati fatti naturalmente parecchi nomi, ma sino a questo momento sembra probabile che della risoluzione della crisi sia incaricato un uomo molto in vista nel mondo politico. Non è però ancora chiaro se la frazione del partito popolare mediana entrerà nella nuova coalizione. Nei circoli parlamentari berlinesi si considera il rifiuto definitivo di von Kahr senza alcun senso di sorpresa; e contemporaneamente si dichiarano molto esagerate le notizie le quali tendono a fare ritenere imminente un colpo di mano della destra.

Grave situazione in Inghilterra
per la disoccupazione
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

L'agitazione iniziata dalla organizzazione dei disoccupati in Inghilterra sta assumendo proporzioni impressionanti. Dimostrazioni si susseguono in tutti i grandi centri del paese aumentando di violenza. La inquietudine fra le masse operaie cresce di giorno in giorno coll'approssimarsi dello inverno. A Londra, un Comitato ministeriale studia da varie settimane un vasto piano di azione per lottare contro la disoccupazione, ma non è assecondato nelle sue fatiche dalla simpatia delle organizzazioni operaie.

I sindaci dei Comuni laburisti di Londra, disperati dalla lentezza colla quale procedono i lavori della Commissione di Londra, chiesero giorni or sono d'intervistare Lloyd George, avvertendolo che sarebbero partiti in ogni modo e sarebbero rimasti a Gairloch finchè non fossero stati ricevuti. Senza attendere risposta, essi sono partiti domenica e sono giunti oggi a Inverness. Di fronte alla inattesa mossa dei sindaci, il medico curante del Primo ministro ha notificato che quest'ultimo non si trova in condizioni di salute tali da permettergli un incontro cogli ostinati visitatori. Nel frattempo, però, Lloyd George si è tenuto in contatto coi suoi colleghi di Gabinetto ed oggi fa annunciare da Gairloch che giovedì prossimo sarà tenuto al Municipio di Inverness un Consiglio dei ministri allo scopo di studiare la questione della disoccupazione. Gli on. Horne, Churchill, lord Chamberlain e gli altri ministri sono stati convocati di urgenza da Londra presso la residenza di Lloyd George.

I probabili delegati dell'Inghilterra
alla Conferenza di Washington
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 20, notte.

Un'Agenzia di stampa annunzia stasera che è definitiva la decisione di Lloyd George e di lord Curzon di non partecipare alla conferenza di Washington, decisione imposta «dagli sviluppi della situazione interna».

L'*Evening Standard*, dal canto suo, si dice informato da autorevolissima persona che nessuna decisione definitiva è stata presa circa la nomina dei delegati alla conferenza; ma che vi sono ottime ragioni per credere che la scelta cadrà sugli onorevoli Balfour, Bonar Law, lord Lee, primo lord dell'Ammiragliato, e sul ministro della Guerra on. Worthington Evans. Consiglieri tecnici della delegazione britannica saranno l'ammiraglio Beatty ed il gen. Wilson. La delegazione partirà da Londra nella prima settimana di ottobre.

DA RACCONIGI

Una conferenza al Castello Reale. — Il conferenziere Torquato Tramuti, attualmente favorito da lunghi davanti alla Famiglia Reale la seconda conferenza con proiezioni sulle bellezze naturali e artistiche e sulle opere di civiltà dell'Italia sabauda e moderna, intrattenendosi in special modo ad illustrare il Piemonte. La lucida e dotta esposizione venne seguita col massimo interesse dai Reali e dalle Principesse, che alla fine si complimentarono vivamente con l'oratore.

Terribile uragano e inondazioni in Francia
Numerose vittime - Danni enormi
(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 20, notte.

Le notizie che si ricevono sui danni prodotti dall'uragano e dalle inondazioni che hanno devastato il dipartimento di Correze, confermano che la regione di Brive ha sofferto danni enormi. Numerose scene di desolazione sono avvenute dovunque. Uomini, donne, bambini e animali sono periti, trascinati dalla violenza delle acque. Una donna, travolta dalle acque, riuscì ad aggrapparsi ad un albero mezzo sradicato: ella teneva fra le braccia un bambino, un suo figlioletto di sette anni: rimase finchè potè in quella tremenda posizione: ad un tratto, vinta dalla stanchezza, si lasciò sfuggire il bambino, che fu sommerso immediatamente dalla corrente e perì. La madre, salvata dopo quattro ore, sembrava impazzita dal dolore.

I danni materiali sono valutati a parecchi milioni. La città di Brive è circa per un terzo rovinata.

Brive-la-Gaillarde è capoluogo di circondario nel dipartimento della Correze, sulla sinistra di questo fiume. La città conta circa 20 mila abitanti; mentre il circondario, composto di 26 Comuni, ne conta più di 120 mila. La città ha ricco commercio di bestiame, di lana, di vino, di legna; fabbriche di candele, colonifici.

L'apertura della nuova sessione degli Stati Generali in Olanda
Il discorso della Corona

L'Aja, 20, notte.

La Regina ha aperto oggi la nuova Sessione degli Stati Generali. Il discorso della Corona constata che le conseguenze della guerra mondiale si fanno sentire fortemente. Il paese soffre dello squilibrio mondiale nelle relazioni economiche. Il discorso dice che la situazione del tesoro è seria; le spese in questi ultimi anni sono diventate superiori alle entrate: mentre queste si sono arrestate e cominciano a diminuire. Un aumento delle imposte, che gravano già tanto fortemente i cittadini, è ritenuto impossibile. Si impone la necessità di organizzare la vita pubblica su una base più modesta di oggi. L'applicazione di economie si impone anche nelle colonie. Il discorso continua constatando che la situazione internazionale esige sempre una seria attenzione. Tuttavia lo stato delle relazioni con le potenze estere è sotto ogni aspetto motivo di soddisfazione. Il discorso termina annunciando la decisione delle potenze di istituire la Corte permanente di giustizia internazionale.

(Ag. Stefani).

Il generale Pershing in Francia
per raccogliere la salma
di un soldato ignoto americano
(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 20, notte.

Domani giungerà in Francia il generale Pershing, ex-comandante delle truppe americane durante la guerra. Egli viene a deporre la croce di guerra americana sulla tomba del soldato sconosciuto e nello stesso tempo prenderà in consegna le spoglie di un combattente americano sconosciuto che sarà tumulato negli Stati Uniti coi massimi onori. Il generale Pershing sarà accompagnato da un semplice soldato, il quale sarà incaricato di scegliere la bara di quello nel quale saranno onorati tutti i soldati americani caduti nella guerra europea. Quattro bare saranno allineate in una località dei dintorni di Parigi, dove, senza alcuna cerimonia, il semplice soldato americano sceglierà la bara dei suo glorioso camerata, che con una scorta d'onore sarà accompagnata a Le Havre, ove verrà imbarcata sopra una nave americana.

Celebrazione dantesca in Estonia

Reval, 20 notte.

L'Estonia ha celebrato il centenario di Dante con una solenne cerimonia nella sua Università di Tartu, alla presenza del rappresentante diplomatico italiano a Reval e del Ministro dell'Istruzione. Hanno parlato il rettore e un professore dell'Università in lingua italiana. E' seguito un concerto di musica sinfonica. La sala era decorata con bandiere italiane e con fronde di alloro. Erano presenti tutte le personalità eminenti della letteratura e della cultura.

Mercato delle uve ad Asti

Asti, 20 notte.

Il mercato delle uve avrà inizio nella nostra città domani 21, nella piazza Emanuele Filiberto (già del Mercato) e nella piazza Vittorio Alfieri per le uve comuni e in resi, bigonci e barrocci, e sarà completamente libero da ogni restrizione e da ogni formalità daziaria. Gli acquirenti saranno obbligati ad uniformarsi alle disposizioni che verranno date dagli agenti municipali e da apposita ordinanza. La tassa di consegna, a carico del venditore, sarà in ragione di L. 3 per i carri con cerchi più superiore a Mq. 75 e di L. 5 per quelli superiori, che accedono nella piazza del mercato. Per le uve che accedono nella piazza Alfieri, la tassa è in ragione di centesimi 50 per quintale e di centesimi 30 per ogni cesta. I posti pubblici posti alla periferia della città, durante la vendemmia saranno aperti dalle ore cinque alle ore undici e quello di Porta Genova, regolarmente aperto dalle ore 22 alle ore 5, per coloro che vorranno introdurre bigoncie e mastelli di uva in città. Le uve destinate alla esportazione dovranno pesarsi ai pesi posti nella piazza del Mercato. Per ogni pesata o ripesata per la fiera è dovuta la tassa di: L. 0.08 da 3 a 10 Kg; L. 0.10 da 10 a 50 Kg; L. 0.20 da 50 a 100 Kg; L. 0.30 se il peso lordo non supera i 150 Kg; L. 1.00 se il peso lordo supera i 150 Kg e di L. 1.50 se eccede i 250 Kg. Una speciale commissione interverrà, se richiesta, l'opera sua per compiere e conciliare tutte quelle contravvenzioni che sorgessero sul genere tra compratori, venditori e sensali. A disposizione del pubblico, nell'ufficio della commissione, presso la barriera daziaria di Porta Savona, si troverà una copia del Regolamento comunale di polizia urbana, concernente le norme del mercato.

Secondo le notizie che giungono dai maggiori centri vinicoli del circondario, il raccolto dell'uva, nel corrente mese delle poche località lasciate dalla grandine, è di ottima qualità e promettente; i prezzi per i contratti già stipulati, raggiungono limiti non certamente previsti qualche mese fa. In genere per la barbera si superano nelle quotazioni le 15 lire per mirigramma, e per gli uvaggi si resta poco al disotto delle 13 lire. Ma nelle migliori località si vanno stipulando contratti a 18, 20 lire per Mq. seguire al prezzo generale medio del mercato accennato al un supplemento che va da cent. 50 ad una lira.

DA VENTIMIGLIA

Regionale dei fiori. — Ebbe luogo ieri la proclamazione della prima «Regionale dei fiori». Il corteo pellamente composto di carri caratteristicamente infiorati, preceduti da cavalcate e da staffette civettuose, attraverso le vie principali della città, fra un getto di fiori, dirigendosi all'ampio padiglione costruito appositamente, dove venne proclamata Reginetta dei fiori, e furono iniziate le danze. L'iniziativa, splendidamente riuscita, corrisponde alle speciali condizioni di Ventimiglia, centro del più importante mercato dei fiori d'Italia.

Salvato avvelenandosi dal gran. — Ieri alle ore 15, mentre tale Ampelio Molinari, d'anni 42, abitante via Cavour 6, passeggiava a lungo viadotto al canale 142, sopraggiungeva il treno 139 da Genova. Causa la sua sordità il Molinari non s'accorse del pericolo, che allontanando il treno era a pochi metri da lui e se fu così improvvisamente da rimanere lì fermo, quasi inebetito. Ma un gagnante, tale Orsolini Giuseppe, brigadiere postale in questa città, si slanciava coraggiosamente sul Molinari e con grave pericolo riusciva miracolosamente a salvarlo. All'Orsolini vada tutta la riconoscenza dei buoni per tale suo umile eroismo.

DA SAVONA

Bimba che cade dal primo piano e muore. — La piccola Di Gallo Clorinda, fu Agostino, da Santa Margherita Ligure, ed abitante a Savona in via Paolo Boselli, N. 5, è caduta dal primo piano del cortile, riportando la frattura dell'avambraccio destro e commozione cerebrale. Trasportata all'Ospedale di San Paolo, nonostante le prestate cure, la bimba spirava poco dopo.

La missione francese a Milano
Il ricevimento in Prefettura e al palazzo del T. C. I.

Milano, 20, notte.

In occasione dell'anniversario del XX Settembre stamane la città è imbandierata. I negozi del centro sono chiusi. Sono stati pubblicati patriottici manifesti da Associazioni. L'edificio della stazione centrale e gli alberghi che circondano la piazza sono tutti decorati con bandiere italiane e francesi, per l'arrivo della missione militare francese. Anche nelle vie Principe Umberto, Manzoni, corso Vittorio Emanuele, e in tutte le vie che percorrerà il corteo per recarsi alla Prefettura sono state esposte bandiere nazionali e francesi.

Alle ore 10 alla sede del Fascio, in via Monte di Pietà, si è formato un corteo, a cui hanno preso parte più di un migliaio di fascisti, nazionalisti e garibaldini, con bandiere e gagliardetti, e le rappresentanze di diverse Associazioni patriottiche, con vessilli. Il corteo, al suono delle musiche e al canto di inni, si è recato al monumento dei caduti a Mentana, dove alcuni oratori, commemorando l'entrata in Roma delle truppe italiane, hanno auspicato, compita l'unità d'Italia, le migliori fortune e gloria per la patria. Il corteo si è quindi sciolto verso mezzogiorno, dopo aver fatto, al ritorno, sito di reverenza al monumento a Garibaldi, abbassando al passaggio tutte le bandiere.

Alle 13.30 è giunta alla stazione la missione militare francese che si reca al monte Tomba. Alla stazione fu ricevuta dal ministro della guerra on. Gasparotto, col suo segretario conte Tafuri, dal sottosegretario di Stato on. Macchi, dal capo di Stato Maggiore generale Vaccari, dalla presidenza del Comitato per le onoranze, da senatori e deputati. Dopo le prime presentazioni, il corteo, aperto da un plotone di carabinieri a cavallo in alta tenuta e dalla musica divisionale, seguita da un colonnello francese e da un colonnello italiano a cavallo, e dalle due bandiere quella francese, dei «Cacciatori delle Alpi» e quella italiana del 5.o fanteria, colle rispettive scorte, mosse dalla stazione per l'itinerario precedentemente disposto, lungo il quale allo sbocco delle strade prestavano servizio d'onore le truppe del Presidio; e raggiunse la Prefettura. Davanti al palazzo prestava servizio d'onore un battaglione del 5.o fanteria. Nel cortile erano schierate le Associazioni patriottiche con vessilli ed uno stuolo di ufficiali in congedo in alta tenuta.

Nel salone d'onore della Prefettura il Principe di Udine, circondato da ufficiali, e dai deputati e senatori presenti a Milano, insieme col prefetto senatore Lusignoli, con tutte le autorità e notabilità cittadine e con la colonia francese, ha ricevuto la missione francese, i cui membri gli furono presentati dall'ambasciatore Barrère. Terminate le presentazioni, che furono caratterizzate da una simpatica cordiale effusione, l'on. Cabiliani, presidente del Comitato per le onoranze, ha pronunciato un discorso di saluto ai rappresentanti dell'esercito francese, volendo a cementare una volta di più l'alleanza con l'Italia consacrata dal sangue; e chiuse il suo dire con un saluto alla Francia maestra di civiltà. Barrère porta quindi il saluto della Francia al Principe reale, rappresentante del Re e dell'esercito, della nazione sempre amica; e rivolgendo un cordiale saluto al ministro della guerra on. Gasparotto, del quale elogia l'alta opera esplicata come soldato durante la guerra, e continuata nell'attuale carica di ministro, a nome del presidente della Repubblica gli consegna le insegne di grand'ufficiale della Legion d'onore.

Viene quindi servito agli ospiti un sontuoso rinfresco.

Alle ore 16 le autorità italiane e francesi si sono recate in vettura, preceduta da un drappello di guardie regie a cavallo e di carabinieri, alla sede del Touring Club Italiano. Squadroni di cavalleria e di carabinieri tenevano sgombro l'accesso al palazzo. La missione francese e le autorità italiane sono state ricevute ai piedi dello scalone dal presidente comm. Bertarelli, dal Consiglio di presidenza. Poco dopo giunse in automobile il principe di Udine, salutato da vivissime acclamazioni. Dopo le presentazioni, il comm. Bertarelli rivolse in francese un ringraziamento ed un saluto alla missione della nazione amica. Quindi il ministro Gasparotto rivolse un saluto al generale Fayolle. Il ministro pure ancora inneggiando al Touring per le sue alte benemerenze patriottiche. A tutti i membri della missione venne quindi consegnata una grande medaglia di bronzo dorato, appositamente coniata in ricordo della guerra vittoriosa, ed una copia del volume «La Guerra d'Italia», edita dal T. C. I., ed altre pubblicazioni.

In attesa del Congresso socialista
I massimalisti in prevalenza a Milano

Milano, 20, notte.

Si è chiuso questa sera il referendum della Sezione socialista milanese sulle direttive da imporsi ai delegati per il prossimo congresso. I risultati sono stati i seguenti: ordine del giorno Serrati (massimalista) 207; ordine del giorno Treves (concentrazionisti) 295; ordine del giorno Alessandri (unitari) 143; Ordine del giorno Aldisio (intransigenti) 58. E' notevole per la Sezione di Milano il ragguardevole numero di voti ottenuto dall'ordine del giorno dei concentrazionisti.

La mozione Turati in maggioranza
ad Alessandria e Valenza

Alessandria, 20, notte.

Al Teatro del Popolo si è avuto stasera lo spoglio delle schede per la votazione delle tre tesi che saranno oggetto principale nel prossimo Congresso nazionale socialista. La mozione Turati ha riportato 126 voti; quella Serrati-Baratono 121 voti; quella Alessandri-Zilocchi 37 voti. A delegato dei collaborazionisti è stato nominato l'avv. Malnoco; per i massimalisti l'on. Recalcati; e per gli unitari il collega Cocito.

A Valenza le votazioni hanno dato questo risultato: Mozione Turati, 140 voti; mozione Serrati, 90; mozione Alessandri, 40 voti.

Bergamo, 20, mattino.

Si sono adunati i socialisti bergamaschi. Tutti gli assertori delle diverse tendenze fecero ampie relazioni e precisamente l'on. Gonzales di Milano, che parlò per i collaborazionisti, l'on. Zilocchi per gli unitari e Cominetti per i massimalisti. Il convegno si è chiuso colla votazione di un ordine del giorno, col quale si esprime l'augurio che, qualunque sia il trionfo della tendenza, il partito rimanga unito. Da dati che si sono potuti raccogliere, pare Bergamo si avrebbero questi risultati: Massimalisti circa 2/5 dei voti; gli altri 3/5 sarebbero divisi fra collaborazionisti ed unitari.

Ponzo Giovanni, gerente.

La Famiglia FENOGLIO annuncia che martedì 20 corr. ore 5, dopo breve malattia serenamente come visse, rendeva l'anima a Dio

MARTINETTO PIETRO
d'anni 62

lasciando nel dolore la vedova MARGHERITA FENOGLIO e figli, in sposeri, cognati e cognate che danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo in Rivodora Torinese mercoledì 21 corr. ore 15.30.

La presente serva di ringraziamento alle gentili persone che vorranno prendere parte al loro dolore. 1A

Rivodora, 20 settembre 1921.

La famiglia ODARDA e DAVID nel porgere vive grazie per le onoranze rese al loro caro

ERNESTO

invitano all'Ufficio funebre che avrà luogo venerdì 23 corr. mese alle ore 9 nella Parrocchia S. Donato. 1A

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.

A mala valsero le continue ed affettuose cure dei famigliari e la sua forte fibra, il

Cav. Uff. MARTINA GIOVANNI
d'anni 60
di Perosa Argentina - PENSIONATO FERROVIARIO

Incominciava il sonno eterno stamane martedì, alle ore 6.30.

La vedova GIUSEPPINA CHIESA; i figli ISIDORO e GIOVANNINA MORANO con famiglia e congiunti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

Non si accettano fiori nè si mandano partecipazioni speciali.

La sepoltura si effettuerà domani 21 corr., alle ore 14.30, da via della Rocca, 11.

Torino, 20 settembre 1921.

(Pompe funebri Armando di Prachero - Telef. 3-08.

Ieri, 20 settembre, mancava cristianamente all'affetto dei suoi cari, nell'età d'anni 42

CORA LUIGI

Angosciati ne partecipano la perdita la consorte NOVELLO GIACINTA col figlio CARLO, Luigi e TERESINA ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14.30 partendo da via Giacinto Collegno, N. 28.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Ufficio Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 5-08.

NON PIU' MAL di DENTI
USANDO I
DENTIFRICI
DEI RR. PP.
BÉNEDICTINS
DI SOULAC
Rigorosamente antisettici.
Preservano i denti dalla carie.
ELIXIR - PASTA - POLVERE
ACQUA
DI COLONIA
SEGUIN
Superiore a tutte le altre acque di Colonia esistenti
PREFERITE TUTTI
L'ACQUA
DI
LAVANDA
AMBREE
di SEGUIN
LE LOZIONI SEGUIN
SONO LE MIGLIORI
HELIOTROPE
VIOLETTE
HYPERAS
FLEURS SAUVAGES
LILAS
VERVEINE
Contro la forfora e la caduta dei capelli
ARNICALINE
ACQUA A BASE D'ARNICA
indispensabile alla toletta d'una signora
A. SEGUI

Appendice della STAMPA 30)

Tra le spire del destino...

ROMANZO
di EDOARDO CADOL

E, per dire il vero, Pierino non faceva guari di più. Al mattino, dopo d'aver inanziato una scodella di minestra, prendeva il suo canestro, nel quale sua zia metteva un pezzo di pane e una boccetta d'acqua tinta con vino, e se ne andava, con due soldi, per comprarsi una tavoletta di cioccolato. Quando credeva che la zia non potesse più vederlo, il monello si metteva il pane in saccoccia, beveva l'acqua tinta d'un tratto, depositava il suo canestro da una portinaia, il cui figlio era suo compagno di classe, e andava a casaccio, qua e là, senza scopo.

Era una specie di sognatore che seguiva nella sua lasta delle immaginazioni d'ogni sorta, nelle quali, sempre, egli faceva la parte di un personaggio eroico. La solitudine non gli pesava. Cogli occhi largamente aperti egli guardava, senza stancarsi, senza provare nè piacere nè noia. Stava sempre lontano dalle moltitudini; fuggiva il chiasso. La confusione gli cagionava un dolore morale molto spiegato. Egli aveva bisogno di comprendere, di paragonare, d'analizzare; se molte persone parlavano insieme, ciò lo stancava.

Qualche volta, seguendo il suo sogno, si trovava in quartieri sconosciuti, smarrito, e si meravigliava di essere venuto là. Gli pareva di non essere più a Parigi, ed era contento. Si fermava; la via era deserta, senza botteghe. Tanto meglio! Un portone enorme in mezzo ad un lungo muro dal quale emergevano degli alberi. Egli contemplava; e sognava cose sorprendenti al di là di quel muro, esseri abbaglianti, gente ricca, elegante; gente che portava guanti, gioielli, che mutava la biancheria tutti i giorni, che parlava diversamente da lui... gente nobile, forse...

E le donne che vivevano là dentro che cosa dovevano essere? Delle fate, regine, imperatrici, sfioranti appena il suolo coi piedi, avvolte in una nuvola di veli.

Se qualcuno usciva dal palazzo, egli gettava un rapido sguardo fra l'apertura della porta, quasi pauroso, temendo di profanare un santuario. E, su tutto ciò, inventava dei romanzi strani fra lui e la «dama» del palazzo. Cominciava con un accidente; egli salvava la vita alla fanciulla, i genitori di lei lo prendevano in casa, s'incaricavano di lui, lo ammettevano subito nella famiglia e sposava colei che aveva salvata dopo difficoltà e peripezie; ma difficoltà e peripezie da lui solo provocate, per scrupolo onorevole. «Perchè voi siete povero e non avete nome?» diceva gli la fanciulla nobile e ricca, davanti ai suoi nobili e ricchi genitori. «Ciò non importa; la vera ricchezza è l'ingegno; voi ne avrete; la vera nobiltà è quella del cuore». E tutta la famiglia piangeva, specialmente una vecchia avola di cui non si sapeva più l'età. Molto bella ancora, nonostante i dolori e gli anni... e supplicava Pierino di acconsentire a sposare la sua nipotina, affinchè alla potesse morire in pace. Un vescovo li sposava nella cappella del castello ed egli aveva poi cavalli e vetture e più di cinquanta franchi, lo oro, in tasca!...

Ah! cinquanta franchi in oro in tasca! Una somma fantastica! Era lo scioglimento di tutte le sue fantasticherie... Cinquanta franchi in oro in tasca!

Veniva il momento in cui sentiva la fame, e allora, macchinalmente, metteva la mano in saccoccia per trarne il pezzo di pane... Ma no, non in quel luogo.

Se la fanciulla dei suoi sogni, se la vecchia avola uscissero in quel punto e lo sorprendessero mangiando nella via! No, esse potrebbero farsi cattiva opinione di lui.

E s'allontanava, e andava a mangiare lontano, mesto, vergognoso, qualche volta un po' irritato, senza saper perchè.

Quella sua irritazione si manifestava energicamente in due luoghi: alle Tuileries e ai campi Elisi.

Vedendo i bambini ricchi, ben messi e puliti, presso alle madri eleganteme abbigliate, giuocare nel gran giardino, l'invidia gli mordeva il cuore.

Corrugava allora le sopraciglia, e i suoi occhi si riempivano di lagrime di rabbia.

Per organizzare i loro giuochi, delle belle bambine andavano a cercare dei maschietti inguantati, ben pettinati, calzati di stivaletti eleganti. E lui?... Che cosa faceva, lui, in qual luogo? I suoi cenci gli bruciavano la pelle; egli fuggiva per non più vedere quello spettacolo crudele che gli dava la misura della sua inferiorità, della sua miseria.

— Perchè? — si domandava. — Che cosa ho fatto per essere come sono?...

Sotto ai grandi alberi vedeva gli allievi di un istituto che il giovedì, giocavano alla sbarra. Sapeva anche lui giocare alla sbarra... ma confrontava la sua blusa sucida all'uniforme dei collegiali e sentiva un fluito d'odio salirgli dal cuore alla testa contro quei fortunati. Trovava loro delle arie insolenti; avrebbe voluto battersi con uno, atterrarlo e poi fargli grazia per mostrargli che la povertà non lo impediva di essere forte e generoso. Ai Campi Elisi era la vista degli equipaggi che lo faceva tanto soffrire da renderlo cattivo. Ecco ciò che egli non avrebbe mai! Mai egli passerebbe in quei vieli montato su un bel cavallo, collo scudiscio alla mano e un fiore all'occhiello d'una giacca aperta su quell'altra meraviglia: un *gilet* bianco!

Tanti altri avevano quei piaceri; perchè non potrebbe mai averli, lui?

— E' ingiusto! — si diceva nel parossismo della sua disperazione.

E chiudeva gli occhi per non più vedere; poi li riapriva per fuggire, inseguito dalla visione di quei lussi inaccessibili!...

Quei giorni egli rientrava mesto in casa della zia. La volgarità dell'ambiente, delle abitudini, del linguaggio, lo soffocava, gli inspirava un disgusto insormontabile. Aveva voglia di sgridar la zia, di riprenderla sulle sue espressioni, di rimproverarle la sua mancanza di educazione. Arrossiva del suo misero stato, arrossiva d'aver a che fare con persone grossolane, arrossiva di tutto ciò che lo circondava.

E come si osservava, lui! Aveva studiato le maniere dei giovanetti ricchi, e le ostentava, scegliendo le parole per esprimere le sue idee.

— Un vanitoso! — diceva qualche volta la vecchia Nivalon.

Nei giorni di pioggia, egli rimaneva nei paraggi del domicilio della zia; passava, qualche volta, tutta la sua giornata sotto i portici delle vie di Rivoli e di Castiglione, oppure sotto le gallerie del Panorama, Verdeau ed altre.

Delle ore intere lo si vedeva piantato davanti alla vetrina di un libraio guardando le incisioni al punto d'identificarsi col personaggi rappresentati, sostituendosi a quello che concentrava l'interesse del quadro, dimenticando la sua età, i suoi cenci, fabbricando castelli in aria, ubbriacandosi di ideali barocchi che per lungo tempo lo assorbivano e gli davano incubi singolari.

Si staccava dalle cose terrestri e volgari, viveva in un mondo extra-naturale; si trasportava coll'immaginazione in ambienti elevati, donde dominava la volgarità del suo ambiente. E la ebbrezza mentale diveniva così intensa che egli poteva rispondere abbastanza convenientemente a ciò che gli diceva sua zia e gli altri senza che l'incantesimo sparisse.

Gli istinti d'amore, per quanto precoce egli fosse, non lo turbavano ancora. Il matrimonio con una principessa, al quale la contemplazione dei palazzi aristocratici del sobborgo San Germano lo faceva aspirare, si fermava alla cerimonia; al seguito non ci pensava.

(Continua)

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABBONAMENTI alla calzatura, il Calzaturificio Cirpa, Torino, via Pochetto, 3, vende le sue rinomate calzature a pagamento rateale. Informazioni

AGENZIA importante cerca per sviluppo commerciale di servizio pratiche di grande consumo (costruzione, lire 30,000) assicurando interessi sul 10 % e stipulare reciproco accordo commerciale. Possibilità per persona capace contabilità impiegarsi prezzioso ufficio. — Offerte cassetta 1004 U. Unione Pubblicità, Genova. 3004

AUTOTRASPORTI uno, vini. — Presentarsi Bar Milano, Genova, 2; Meteghieria Asticiana, Ospedale, 19. 7400

BLOCCO linea pesca grezzi; vendo grosse, piccole partite lire 1 Kg. — Passatore, via Rivara, 21. 7400

CASSEFORTI grande marca, occasioni sicurezza con vendenza vendo. — Via Cumiana, 9, Mandetta Carlo pagna. 7211

CERCO impiantare quantitativo lampara forno a seconda vendita, lamiera zinc. 20/10 ottima per coperture. — Cassetta 94 M. Unione Pubblicità, Torino. 7200

COMPERIAMO qualunque quantità immediate anche se sino acidi, pulite ed in buono stato. — Silvati, corso Siccardi 9/bis, via Monte, 4, Torino. 9700

COMPRO cioccolatti sfatti, ogni quantitativo, minimi, buoni. — Cenni, Cioccolatto, Ala. 9701

CUSCINETTI a sfere grande deposito pronta consegna trasmissioni lampioni. — Lagrange, 47. 10500

DISPONIBILE forti quantitativi sacchi usati per patate. — Pozzato, Stefano, 21, Milano. 10501

DITTA Italia Centrale commissionata pochi meccanici per montaggio cesoiatrice italiane direttamente ai stabilimenti. — Inviare offerte cassetta 65 S. Unione Pubblicità, Torino. 4700

IMPIANTO termosifone occasione compresa anche materiale isolato. — Lafferia Modenese, Torino.

LIQUICO malta a filo 60, orizzontale 50, acqua da 40 a 70, 80, 90, 100, lunga metri — Via Villafranca, 45, Minori 9700

MESSINA Gaetano Mandolini da L. 30 in più. — Via Porta Palatina, 4. 9742

OCCASIONE. Acciaio per molle carrozzerie, bronzo, cuscinetti con cuscinetti sfere nuovi. — Cenni, Cuscinetti, Ia. 9700

POMPA trivano vini occasione carezza. — Combi, corso Regio Monge, 2. 9700

SARTORIA laboratorio americani, macchine ancora valore, prezzi inch. — Quattro Mariti, 1. 9772

SEKI carrello corso piccolo, grossa partita. — Volgari Industria Bottoni, Bergamo. 9761

SOCIETA' Italo-Greca acquisterebbe stock camicie flanella, lenzuola, coloniti, altri indumenti militari, dettagliate prezzi. — Offerte serie cassetta 228 R. Unione Pubblicità, Torino. 9743

SVRACCOCAZIONE ingrosso prezzi fantasmi sacchi, crema sacchi lanche piccole partite. — Russo, via Napoli, 30. 9737

STRINGHE, cinte alla, cuoghi, spazzole, prezzi ribassati. — Cartiere San Tommaso, 28. 9761

VASCELLE vinaia, mezzane, brentine. Vendiamo occasione. — Ilar Trieste, Nizza, 2. 9000

VENDUCCI vini vitigni, bianco, barbera, permesso vini esportazione. — 8, Pinerolo, 8. 9737

VENDO Lino unicamente in lire 30, esatto rivendito n. — Corso Regio, 19. 9500

Offerte d'impiego 1
Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILISSIMA lavorante biancheria cercasi — Ostorero, Mode, Carlo Alberto, 20. 9760

A persona diligente conoscenze offresi lavoro occasione impiego capitale assolutamente garantito, cospicuo reddito sicuro, lavoro personale ben retribuito, indispensabile massima riservatezza, scrivere, inviando referenze, offerte cassetta 365 M. Unione Pubblicità, Torino. 9761

A signora, signorina volonterosa intraprendente presenta vantaggiosissima occasione guadagno sicuro, presenta vantaggiosissima occasione guadagno sicuro, lavoro piacevole, retribuzione superiore aspettativa. Scrivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità, Torino. 9760

CERCASI due lavoranti per fabbrica sulla collina riviera, inutile scrivere se non sicuri di poter salire. — Scrivere Bellia 3, Vincent (Valle d'Aosta). 9679

CERCASI delle vendite carte da gioco. — Presentarsi dalle 12 alle 14 Compagnia Italia Commerciale, Via Bertola, N. 3. 9700

CERCHIAMO lavoranti, operanti, apprendisti, anche donne, per nostra officina. — Carrozzeria N. 5, Settembre, 21 bis, Torino. 9700

CERCASI persona pratica ricevere ordinazioni abiti uomo signore. — Martinez, Orfanotrofio, 10. 9700

CERCASI sarte specialiste a mano e macchina. — Pasquale Tasso, N. 7. 9700

CERCASI proprietario commercio cioccolateria, bella piccola. — Via Lagrange, 21. 7210

CERCASI operai abili per stereotipografia perfetta conoscenza italiano, inglese e tedesco. — Scrivere cassetta 368 M. Unione Pubblicità, Torino. 9760

DATTILOGRAFA apprendista anche lavori minuti cerca casa commerciale. — Scrivere cassetta 230 R. Unione Pubblicità, Torino. 9760

GIOVANE signorina — commissionario cerca. Apprendista lavori ufficio, scrivere, dattiloscrivere, stenografia, lavoro, richiesta capitali occasione guadagni. — Presentarsi ore 14-15, via Cavour, 56. 7000

IMPIEGATO referenze diploma Venezia cerca posto qualunque. Scrivere cassetta 92 L. Unione Pubblicità, Torino. 9702

IMPORTANTE Casa in confezioni per Signora di prima forza cerca Signorina intelligente per lavoro e fantasia. — Inviare dettagliate offerte con fotografia, specificando se già occupata, cassetta due S. Unione Pubblicità, Torino. 9700

LAVORANTI fantasia tutte epoche subito. — Mode Taliani, piazza Castello 25. 9702

MACLIFICIO rettifica motore cerca meccanico al bancale pratico, ai altre subordinate. — Via Castello, S. Teresa, 2, Torino. 12000

PICCOLA famiglia cerca ragazza buon servizio con referenze. Inutile presentarsi ore 17-18, Perino, Dora Grossa, 24. 7000

PRIMARIA ditta cerca lavoranti mantenuglia ed operai meccanici. — Inviare domanda, via Cavour, 31, Rivoli. 9761

RICAMATRICI macchine cercasi cerca subito operaie via Arsine, 23, Lucerna Piemonte. 9771

SIGNORINA giovane bella presenza per lavori minuti dattilografia, contabilità. — Scrivere cassetta 110 R. Unione Pubblicità, Torino. 9700

SUPERMAFILM — Via del Mille, 30. 9700

TINTORIA lana, seta, cotone, cerca subito operaie abile stiratrice. Lavoro assicurato. 7400

TINTORIA lana, seta, cotone, cerca subito operaie abile stiratrice. Lavoro assicurato. 7400

Domande d'impiego 2
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILISSIMO chimico specialità prodotto vegetale vino chiaro. Inviare lettera offerta stipendio richiesto specificando ogni altro particolare ogni altra spesa direzione. — Scrivere cassetta 365 M. Unione Pubblicità, Torino. 9761

AMANUENSE — Impiegato contabile amanuense cerca qualsiasi occupazione. — Scrivere Cassetta 12 M. Unione Pubblicità, Torino. 9700

APPRENDISTA meccanico cerca posto apprendista. — Ferrero, corso Regio Monge, 2. 9700

CAMERIERA buona referenze cerca posto subito. — Via Torino, Nizza, 2. 9000

CAMERIERE